

7.1. POTENZIALITÀ FAUNISTICA DEL TERRITORIO

Con riferimento a quanto riportato al paragrafo 3.1, di seguito vengono riportate le cartografie inerenti le potenzialità faunistiche del territorio provinciale per:

- fagiano;
- starna;
- pernice rossa;
- lepre comune;
- daino,

realizzate da Meriggi *et al.* (2000).

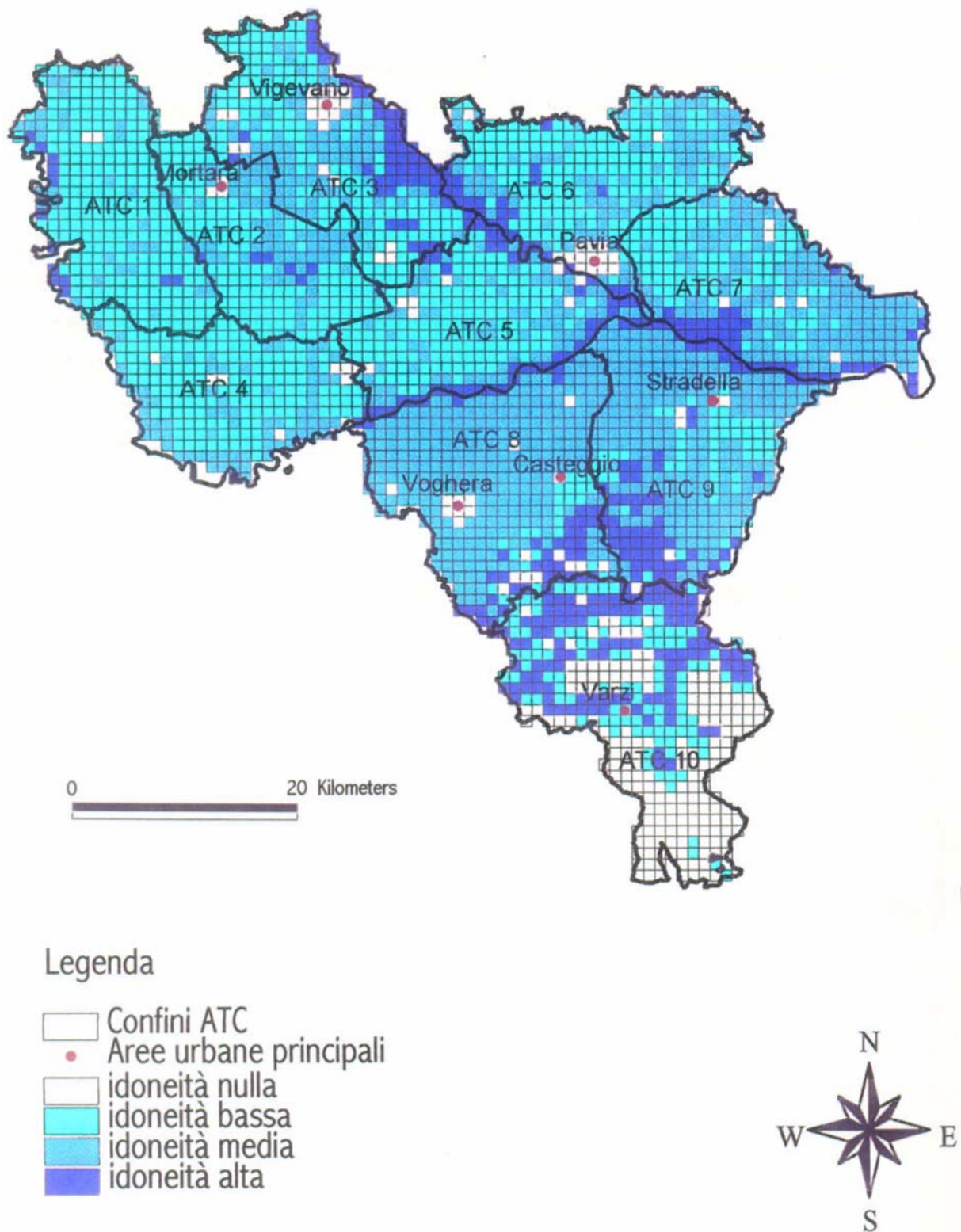


Figura 7.1 - Carta delle vocazioni della provincia di Pavia per il fagiano, da Meriggi *et al.* (2000).

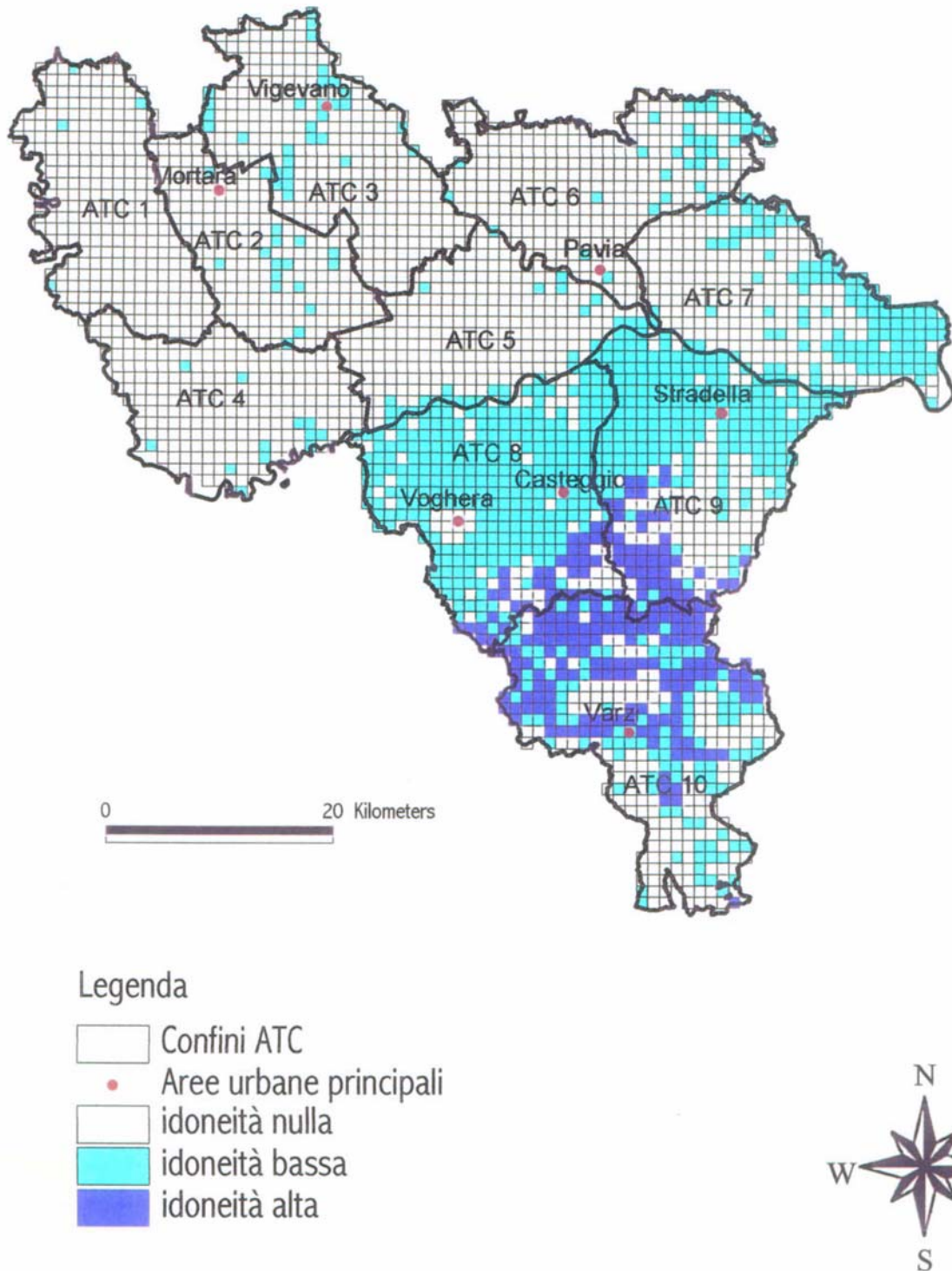


Figura 7.2 - Carta delle vocazioni della provincia di Pavia per la starna, da Meriggi *et al.* (2000).

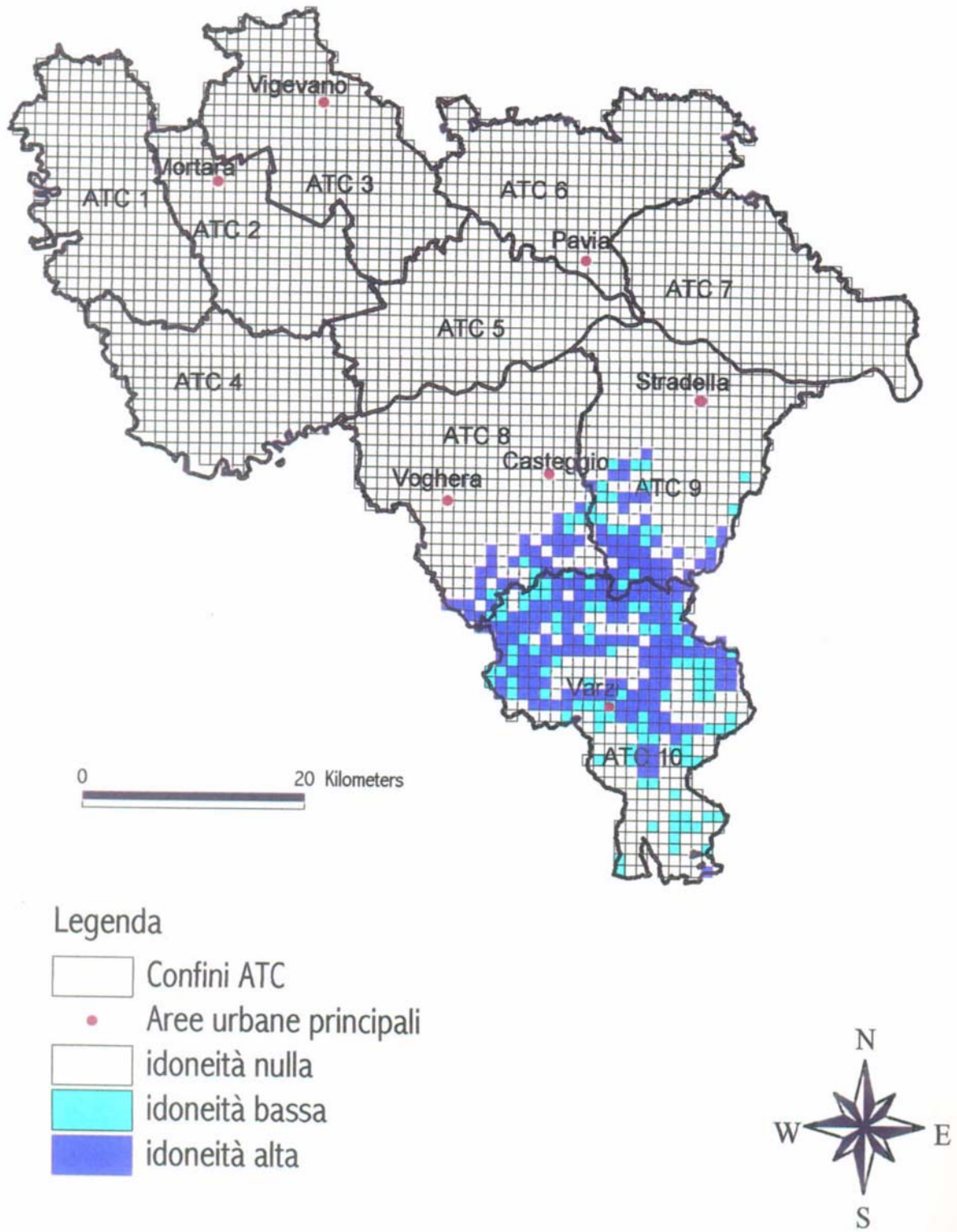


Figura 7.3 - Carta delle vocazioni della provincia di Pavia per la pernice rossa, da Meriggi *et al.* (2000).

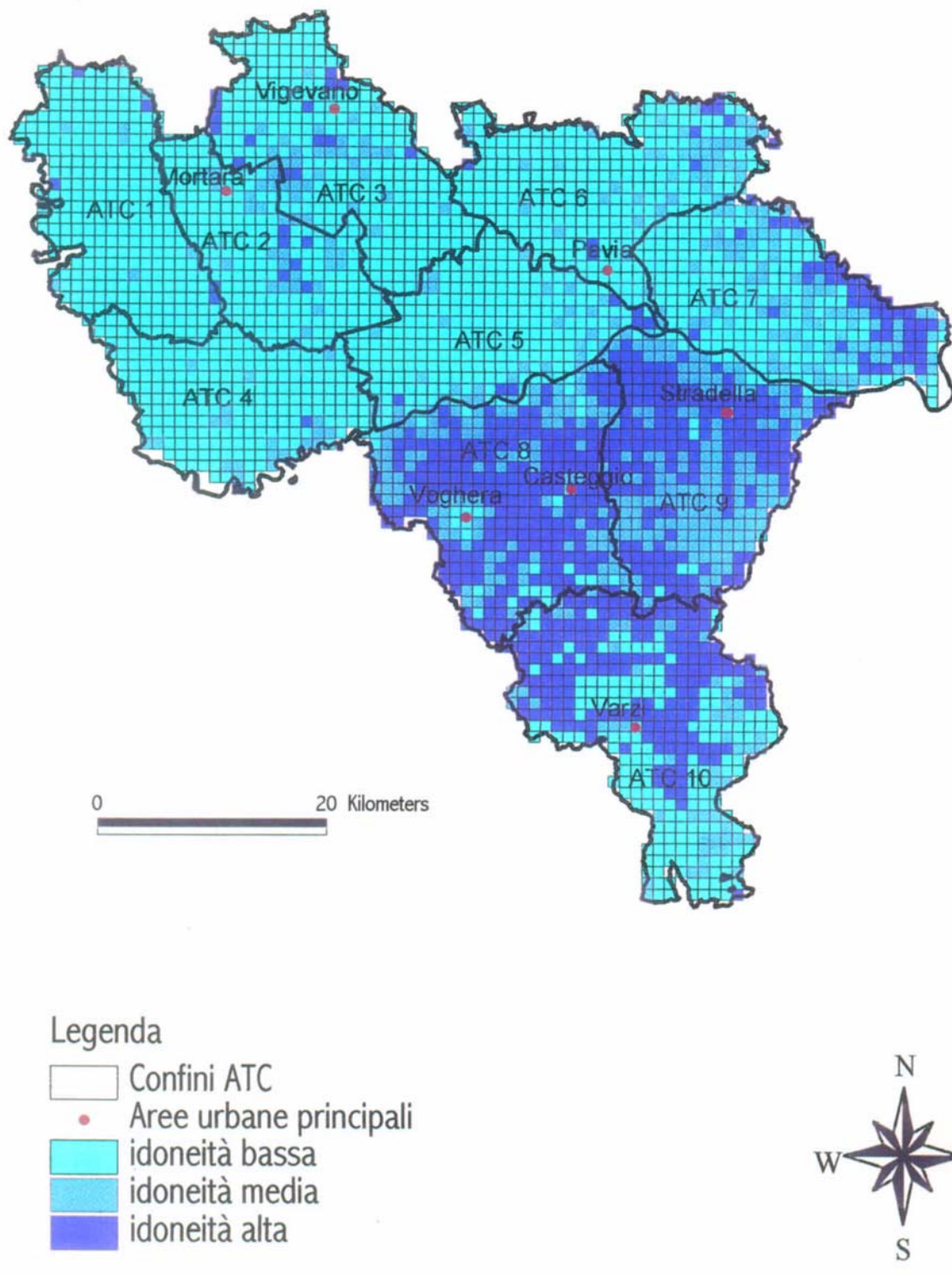


Figura 7.4 - Carta delle vocazioni della provincia di Pavia per la lepre comune, da Meriggi *et al.* (2000).

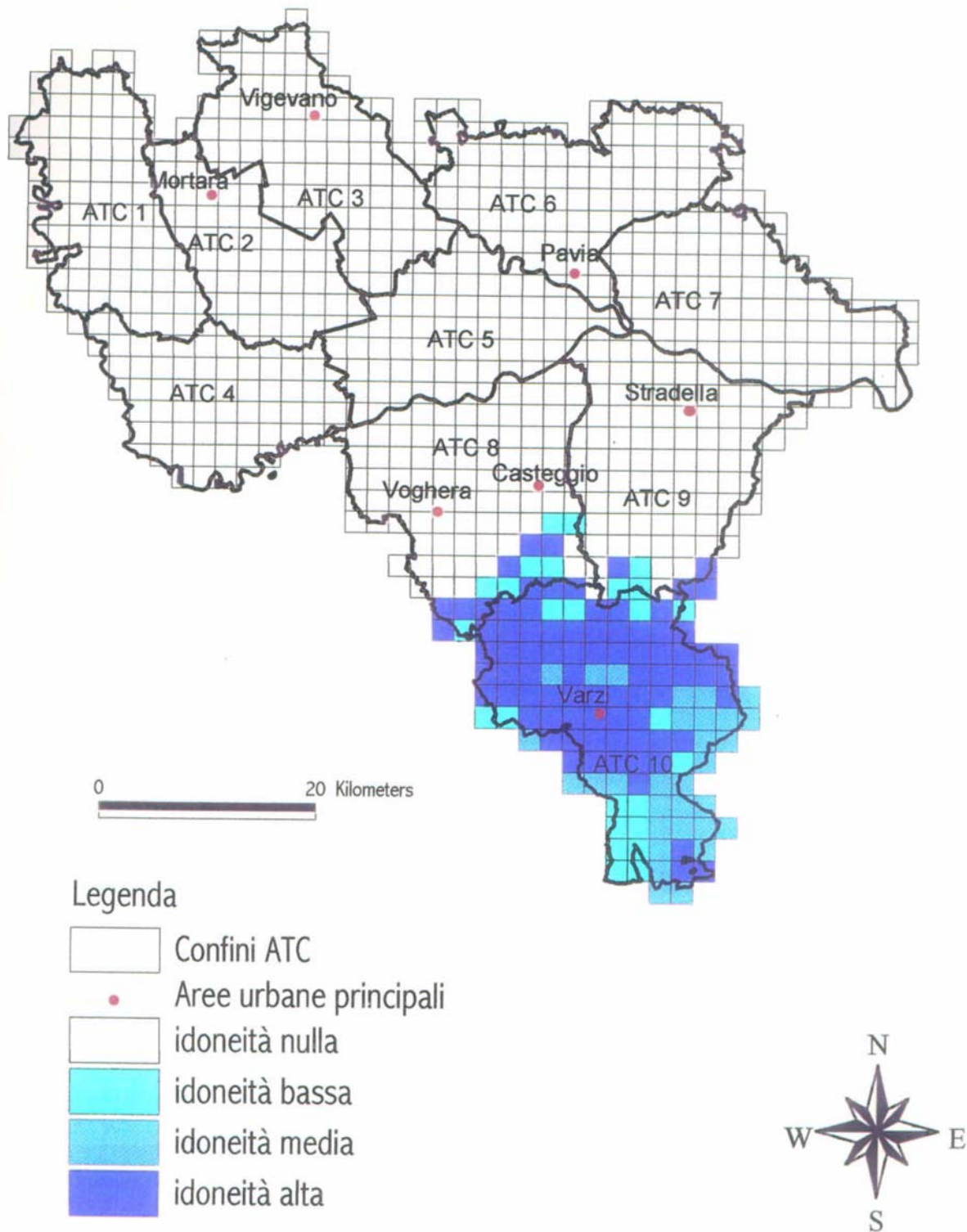


Figura 7.5 - Carta delle vocazioni della provincia di Pavia per il daino, da Meriggi *et al.* (2000).



7.2. NORME PER LA LIMITAZIONE ALL'UTILIZZO DI TERRENI AGRICOLI A FINI VENATORI E PER L'ISTITUZIONE DI FONDI CHIUSI

Ai sensi della L.R. Lombardia 26/93 e successive modificazioni, l'istituzione di fondi chiusi avviene secondo due modalità distinte, la cui regolamentazione è riportata di seguito.

ISTITUZIONE DI DIVIETO DI ATTIVITÀ VENATORIA. (L.R. LOMBARDIA 26/93, ART. 37, COMMA 1,2,3,4, E 7)

Il proprietario o conduttore di un fondo può chiedere l'istituzione di divieto della sola attività venatoria sul fondo stesso, per le seguenti motivazioni:

- salvaguardia di colture agricole specializzate;
- tutela di colture agricole condotte con sistemi sperimentali o a fine di ricerca scientifica;
- tutela di attività di rilevante interesse economico, sociale ed ambientale.

A tal fine il richiedente deve inoltrare richiesta motivata in tal senso al Presidente della Provincia di Pavia, entro trenta giorni dalla pubblicazione del Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Alla richiesta dovrà essere allegata planimetria catastale (scala 1:2.000) e in scala 1:10.000 (Carta Tecnica Regionale).

La richiesta è esaminata dalla Provincia entro sessanta giorni dal ricevimento ed è accolta se non ostacola la programmazione faunistico-venatoria, prevista nel Piano Faunistico-Venatorio. In caso di accoglimento la Provincia provvede all'inserimento della superficie del fondo (comma 7) nella quota di TASP destinato a protezione della fauna selvatica di cui all'art.13, comma 3 della L.R. Lombardia 26/93 e successive modificazioni.

Una volta ricevuta notizia dell'accoglimento dell'istanza, il richiedente è tenuto a delimitare il perimetro dell'area interessata mediante l'apposizione di tabelle, esenti da tasse e conformi alle modalità previste dalla normativa vigente.



NOTIFICA DI FONDI RUSTICI CHIUSI (L.R. LOMBARDIA 26/93, ART. 37, COMMA 4,5, 6 E 7)

Il proprietario o conduttore che intenda inibire l'esercizio venatorio, all'interno di un fondo rustico chiuso dovrà notificare alla Giunta Regionale e alla Provincia di Pavia tale intenzione. Tale notifica dovrà riportare i dati completi del fondo e delle caratteristiche della recinzione, ed essere accompagnata da relativa planimetria catastale (scala 1:2.000) e 1:10.000 (Carta Tecnica Regionale). La Provincia effettuerà le relative verifiche in merito alla corrispondenza dei requisiti del fondo alle specifiche previste dalla normativa vigente (comma 5) per l'applicazione del divieto all'esercizio venatorio e il conseguente inserimento della superficie nella quota di TASP destinato a protezione della fauna selvatica di cui all'art.13, comma 3 della L.R. Lombardia 26/93 e successive modificazioni.

Una volta ricevuta notizia dell'accoglimento dell'istanza, il richiedente è tenuto a garantire la perimetrazione dell'area interessata mediante recinzioni conformi alle modalità previste dalla normativa vigente, nonché ad apporre, a suo carico, adeguate tabellazioni, esenti da tasse regionali.

La Provincia di Pavia si riserva la facoltà di effettuare, alla scadenza dei Piani Faunistico-Venatori provinciali, verifiche e controlli circa l'effettiva presenza dei fondi chiusi richiesti o notificati secondo le modalità precedenti.

7.3. REGOLAMENTO PER IL RILASCIO DELLE AUTORIZZAZIONI DEGLI APPOSTAMENTI FISSI DI CACCIA

ART. 1 PRESENTAZIONE DELLE ISTANZE

Le istanze intese ad ottenere l'autorizzazione triennale di appostamento fisso di caccia, devono essere redatte in marca da bollo e devono contenere le seguenti indicazioni:

- generalità del richiedente (nome, cognome, data e luogo di nascita, residenza);
- comune, località, dati catastali (foglio, mappale) dell'ubicazione dell'appostamento;
- nome, cognome, residenza del proprietario o del conduttore del fondo.
- Inoltre, l'istanza deve essere corredata dalla seguente documentazione obbligatoria:



- documentazione comprovante il possesso di licenza di caccia e l'opzione della forma di caccia in via esclusiva ai sensi dell'art.35 L.R. 26/93, e succ. mod.;
- cartografia C.T.R. 1:10.000 indicante l'ubicazione dell'appostamento;
- atto di assenso scritto, con validità triennale, del proprietario o del conduttore del terreno, lago o stagno, corredato di firma autenticata, ovvero da fotocopia della carta d'identità in corso di validità;
- copia del contratto definitivo, stipulato con l'Ufficio Regionale preposto, se l'appostamento viene ubicato su terreno demaniale;
- documentazione attestante l'iscrizione all'A.T.C. territorialmente competente;
- relazione descrittiva dell'appostamento con l'indicazione dei seguenti elementi:

7. tipologia dell'appostamento

- appostamento all'avifauna acquatica ancorato o sul bordo di specchi e corsi d'acqua naturali o artificiali (con l'indicazione nel caso trattasi di risaia);
- appostamento per l'avifauna non acquatica, collocato in tipologie ambientali diverse da quelle sopra indicate (da specificare);

8. utilizzo o non utilizzo di richiami vivi.

9. caratteristiche strutturali dell'appostamento (tipo di materiale con cui si intende costruire lo stesso)

10. eventuali interventi di miglioramento ambientale previsti.

Le istanze di rilascio ovvero rinnovo, che saranno istruite secondo l'ordine cronologico di presentazione, sulla base del numero di protocollo generale assegnato, devono essere indirizzate al Presidente della Provincia di Pavia, Piazza Italia, 2 Pavia nel periodo compreso tra il 1° febbraio e il 30 giugno.

ART. 2 DISTANZE DI RISPETTO

Il rilascio delle autorizzazioni è subordinato all'accertamento delle seguenti distanze minime intercorrenti dal capanno o tina, in conformità alla normativa vigente:



- 100 metri da centri abitati, installazioni militari, zone sportive, posti di lavoro e altri luoghi pubblici; 150 metri nel caso in cui si spari in direzione degli stessi.
- 100 metri da strade pubbliche (statali, provinciali, comunali), ferrovie, canali navigabili; 150 metri nel caso in cui si spari in direzione degli stessi.
- 400 metri dai seguenti istituti pubblici:
 - oasi di protezione
 - zone di ripopolamento e cattura
 - centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica
 - parchi nazionali
 - riserve naturali
- 200 metri da:
 - capanno principale di altro appostamento fisso autorizzato;
- 1.000 metri dai valichi montani istituiti dalla Provincia di Pavia, di concerto con le Province e le Regioni confinanti.

Inoltre, solo per il rilascio di nuove autorizzazioni:

- 200 metri da:
 - aziende faunistico venatorie e aziende agri-turistico-venatorie;
 - centri privati di produzione della fauna selvatica;
 - zone per l'allenamento e l'addestramento cani permanenti;
 - zone di rifugio ed ambientamento;
 - fondi chiusi e rustici di cui all'art. 37 L.R. 26/93 e succ. mod.;
- 300 metri da:
 - capanno o tina principale di altro appostamento fisso.

ART. 3 NUMERO DELLE AUTORIZZAZIONI DEGLI APPOSTAMENTI FISSI

- a) La Provincia di Pavia rilascia autorizzazioni di appostamento fisso di caccia in numero non superiore a quello rilasciato nell'annata venatoria 1989/90; detto



numero è stato determinato nell'allegato B alla L.R. 26/93 e succ. mod., in complessivi 455.

- b) La Provincia autorizza il titolare dell'appostamento fisso che, per causa di forza maggiore valutata dal Settore Faunistico Naturalistico, sia costretto a trovare un altro sito, ad impiantare l'appostamento stesso in una zona diversa da quella in cui era stato in precedenza autorizzato.
- c) La Provincia, sull'intero territorio di competenza, consente la titolarità di un'unica autorizzazione di appostamento fisso.
- d) La Provincia, fermo restando la conferma delle autorizzazioni in essere e di quanto previsto al precedente comma b), non rilascerà, per ognuna delle tipologie di appostamento di cui al precedente art. 1) comma a), un numero di autorizzazioni superiore al 50% del numero complessivo di appostamenti fissi per la Provincia di Pavia determinato nell'allegato B alla L.R. 26/93 e succ. mod., in 455.

ART. 4 DISPOSIZIONI GENERALI

- a) La Provincia, nell'ambito dell'istruttoria della pratica per il rinnovo ovvero il rilascio dell'autorizzazione dell'appostamento fisso, provvede ad effettuare, tramite la vigilanza provinciale, relativo sopralluogo della zona in cui è prevista l'ubicazione del capanno o tina.
- b) L'uso dei richiami vivi è consentito a patto che non vengano messi in atto maltrattamenti agli stessi. In tal senso dovranno essere utilizzate, gabbie, voliere, palloni o corridoi di dimensioni tali da consentire ampia libertà di movimento ai richiami. In ogni caso è fatto divieto di legare richiami o zimbekli per la zampa.
- c) Ai fini del rilascio ovvero rinnovo dell'autorizzazione di appostamento fisso di caccia, i soggetti sanzionati con procedimento penale (art. 30 L. n. 157/92) devono trasmettere presso il Settore competente idonea documentazione attestante l'esito del suddetto procedimento.

Per tutto quanto non previsto dalle disposizioni sopracitate si fa riferimento alle normative e regolamenti vigenti.



7.4. REGOLAMENTO PER L'ORGANIZZAZIONE E IL COORDINAMENTO DELLA VIGILANZA VOLONTARIA VENATORIA DELLE ASSOCIAZIONI AGRICOLE, AMBIENTALISTE E VENATORIE SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI PAVIA

PREMESSA

Sia lo Stato che la Regione, con le rispettive normative di settore, attribuiscono alle Province la responsabilità del coordinamento della vigilanza venatoria esercitata dagli agenti appositamente nominati; questa attribuzione appare assolutamente giustificata, se valutata alla luce del fatto che alle Province stesse sono affidate, sul territorio di competenza:

- la funzione sanzionatoria di natura amministrativa in materia di caccia;
- la protezione della fauna;
- la disciplina dell'attività venatoria.

La Provincia è l'unico soggetto pubblico tenuto ad amministrare, nell'interesse collettivo, queste materie intimamente correlate; quindi, presso questo Ente, risiede la specifica responsabilità di un equilibrato ed efficace esercizio delle funzioni connesse.

Sulla base di questa premessa e nella convinzione che una reale assunzione di responsabilità in materia rivesta significatività sostanziale per una corretta gestione dell'attività faunistico-venatoria, il Settore Faunistico Naturalistico Provinciale ha elaborato il presente schema di modello organizzativo della vigilanza, che tende al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- razionalizzazione dell'attività di vigilanza volontaria venatoria, con ottimizzazione della sua distribuzione spaziale e temporale;
- costruzione del quadro complessivo della disponibilità di personale operante nel settore, assolutamente indispensabile per la programmazione delle attività gestionali, per il riequilibrio territoriale degli addetti e per la pianificazione dei fabbisogni di risorse umane;



- progressiva qualificazione degli operatori, periodico aggiornamento e applicazione univoca degli indirizzi Provinciali in campo sanzionatorio.

ART. 1 ORGANIZZAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE

- La vigilanza venatoria viene esercitata dagli Agenti Provinciali, dalle Guardie Venatorie Volontarie Provinciali, dalle Guardie Volontarie delle Associazioni Venatorie, Agricole ed Ambientaliste e dagli Agenti dipendenti dagli Ambiti Territoriali di Caccia, dalle Aziende Faunistico-Venatorie e dalle Aziende Agrituristiche-Venatorie.
- Gli Agenti di vigilanza dipendenti (in senso funzionale) dai differenti soggetti competenti a livello provinciale (Provincia, Associazioni venatorie, agricole ed ambientaliste, A.T.C.) prestano servizio presso un singolo Ambito Territoriale di Caccia, che per i volontari è quello di residenza. I Cittadini residenti in altra Provincia che hanno conseguito e/o conseguiranno il decreto di GG.VV. presso la Provincia di Pavia, potranno ivi svolgere il servizio di Vigilanza nel rispetto e con le modalità previste dal presente Regolamento comunicandolo al Presidente della Provincia. Gli interessati saranno così equamente distribuiti dal Dirigente del Settore Faunistico e Naturalistico o dal facenti funzioni, sul territorio degli Ambiti Territoriali di Caccia ed inseriti nel *Nucleo di Vigilanza*, operando in base alle direttive del Coordinatore del *Nucleo di Vigilanza*.
- Presso ogni Ambito Territoriale di Caccia è operante un *Nucleo di Vigilanza* ed allo scopo di ordinare e distribuire sul territorio il servizio delle GG.VV. operanti nella Provincia di Pavia, è stato predisposto uno stampato da compilarsi mensilmente (prospetto allegato A) per conoscere la disponibilità in ordine alle giornate, agli orari e alla zona in cui ogni singola G.V. intende operare.
- Il prospetto viene compilato entro il giorno dieci (10) del mese antecedente da ogni singola G.V. ed inviato tramite il proprio responsabile al Coordinatore del *Nucleo di Vigilanza* che provvederà debitamente a controllarne la razionalità. Una volta visto



il succitato prospetto sarà trasmesso sia alla Provincia che al Comitato di Gestione entro il giorno quindici (15) del mese antecedente.

- Le GG.VV. che non faranno pervenire tramite il proprio responsabile, entro il dieci (10) del mese antecedente, la loro disponibilità non potranno svolgere il servizio. Le stesse fungeranno da supplenti del Nucleo, potendo subentrare, ad eventuali GG.VV. impediti al servizio per cause impreviste, sentito il Coordinatore del *Nucleo di Vigilanza*.
- Nel caso la G.V. riceva segnalazioni che richiedono un intervento immediato, questa dovrà comunicarla al Coordinatore del *Nucleo di Vigilanza* presso l'ATC di competenza e alla Provincia.
- Presso la Provincia sono registrati in appositi elenchi i nominativi dei componenti i singoli *Nuclei di Vigilanza*, che in questo modo vengono ad assumere pienamente, quando in servizio, lo *status* di pubblici ufficiali.
- Gli agenti volontari delle Associazioni sono tenuti al rispetto dei seguenti principi:
 - obbligo alla partecipazione a corsi di qualificazione e di aggiornamento tecnico-pratico, da realizzarsi a cura della Provincia con la collaborazione delle Associazioni;
 - impegno ad assicurare un numero di ore di servizio non inferiore ad un minimo, definito per ciascun *Nucleo di Vigilanza* in relazione alla consistenza numerica degli appartenenti; detto minimo non potrà essere inferiore alle 20 ore mensili ed andranno fatte salve, data la natura volontaria della prestazione fornita dalle guardie, le deroghe motivate da esigenze personali che dovessero intervenire. In tal caso il soggetto impedito dovrà immediatamente segnalare l'indisponibilità al Coordinatore del *Nucleo di Vigilanza*, che potrà sostituirlo con un supplente;
 - piena disponibilità a prestare la propria opera per la realizzazione degli interventi gestionali programmati dalla Provincia e dall'A.T.C. in materia di caccia e di tutela della fauna selvatica;
 - obbligo di reciproca assistenza tra Agenti durante il servizio;



-
- rispetto degli indirizzi comportamentali ed operativi definiti dalla Provincia, titolare della funzione sanzionatoria, in materia di accertamento degli illeciti.
 - Agli agenti volontari delle Associazioni, che aderiscono e sottoscrivono il presente Regolamento organizzativo e di coordinamento sono assicurate le seguenti prerogative:
 - diritto a partecipare ai periodici momenti organizzativi e di confronto;
 - diritto a prestare la propria opera, in occasione di sopraggiunta disponibilità non preventivamente programmata, previa comunicazione al Coordinatore del *Nucleo di Vigilanza* competente, ad assegnare il relativo programma di lavoro;
 - in collaborazione con la Vigilanza Provinciale e compatibilmente con il piano di servizio, partecipazione ad interventi di controllo faunistico relativo a piani di abbattimento, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio in corso di validità e relativa polizza assicurativa, nonché di eventuali abilitazioni, nel rispetto delle disposizioni Provinciali;
 - diritto a negare la propria disponibilità a partecipare ad azioni antibraconaggio che non assicurino adeguate condizioni di sicurezza.
 - E' comunque fatto salvo, previ opportuni accordi con la Provincia e il Coordinatore del *Nucleo di Vigilanza*, il diritto delle Associazioni a poter disporre su tutto il territorio provinciale del proprio personale volontario, per esigenze associative relative ai compiti istituzionali di rappresentanza, manifestazioni a carattere venatorio e gare cinofile autorizzate.

ART. 2 ORGANIZZAZIONE A LIVELLO DI ATC

- Ogni Associazione che comporrà il Nucleo di Vigilanza individuerà un proprio Responsabile avente il compito di collaborare con il Coordinatore del *Nucleo di Vigilanza* alla formulazione del piano di servizio. Il Coordinatore dovrà essere, in ordine prioritario, un Componente del Comitato di Gestione, come segue:
 - a) Il Rappresentante della Provincia;



- b) Il Rappresentante di uno dei tre Comuni con maggior superficie Agro-Silvo Pastorale;
- c) Un qualsiasi altro Componente del C.di G. fatta esclusione del Presidente.

Qualora nella formulazione del piano di servizio dovessero sorgere difformità di vedute, varrà la decisione del Coordinatore del *Nucleo di Vigilanza*.

- La Provincia con apposita Determina Dirigenziale provvederà alla nomina sia del Responsabile delle Associazioni che del Coordinatore del *Nucleo di Vigilanza*.
- Ciascun *Nucleo di Vigilanza*, fatti salvi casi di eccezionale gravità ed importanza, rappresenta un'unità funzionale autonoma, cui è attribuita la responsabilità della sorveglianza e dell'attuazione degli interventi gestionali sul territorio di competenza.
- Durante le riunioni collegiali mensili, il Coordinatore del *Nucleo di Vigilanza*, provvede a riportare in appositi prospetti i turni di servizio da effettuarsi da parte dei volontari, sulla base della disponibilità di questi ultimi (non inferiore alle 20 ore mensili) da prestare nel periodo successivo e da trasmettere alla Provincia entro il 15 del mese antecedente, nonché riferire le modalità di attuazione dei programmi di lavoro definiti dal Comitato di gestione dell'A.T.C.
- Ai Responsabili delle Associazioni compete inoltre, obbligatoriamente, la tempestiva segnalazione al Coordinatore del *Nucleo di Vigilanza*, di eventuali disservizi, le esigenze di materiali, di mezzi e delle difficoltà operative ed organizzative di qualsiasi natura. Il Coordinatore del *Nucleo di Vigilanza*, in base alle segnalazioni, darà delle indicazioni in merito al Comitato di Gestione, che dovrà discuterne nella prima riunione prevista e deliberare, compatibilmente con le disponibilità di bilancio.
- Il Coordinatore del *Nucleo di Vigilanza* comunica tempestivamente alla Provincia ed al Comitato di Gestione le eventuali difficoltà nell'attuazione delle iniziative di competenza determinate da carenze di operatività sul territorio.
- L'attività viene prestata con l'impiego di mezzi di servizio di proprietà dell'A.T.C. .



- Il Coordinatore del *Nucleo di Vigilanza*, in collaborazione con il Comitato di Gestione, individua i settori di intervento (sorveglianza, ripopolamenti, censimenti selvaggina, tabellature, gestione delle zone di produzione faunistica, miglioramenti e tutela ambientali, ecc.) e le priorità nelle azioni da esercitare in relazione agli obiettivi di gestione faunistico-venatoria perseguiti. Tali azioni potranno altresì svolgersi anche all'interno delle ZRC e delle Oasi di Protezione previa segnalazione preventiva al Vigile Provinciale competente per territorio.
- Una eventuale ed ulteriore mobilità delle GG.VV. sul territorio provinciale, richiesta per casi eccezionali (alluvioni, incendi, azioni mirate antibraconaggio), dovrà essere concordata ed approvata dai Coordinatori dei *Nuclei di Vigilanza* degli ATC coinvolti e dalla Provincia.

ART. 3 DOTAZIONE DI MEZZI E MATERIALI E CONCORSO ECONOMICO ALLE SPESE PER LA VIGILANZA

- Sono a carico delle Associazioni, per quanto concerne gli agenti volontari da loro dipendenti, gli oneri relativi al rinnovo dei documenti autorizzativi all'esercizio della vigilanza (**decreto**), ed alle eventuali dotazioni di armi per difesa personale e divise di rappresentanza. La proposta della nomina e della conferma degli agenti stessi restano infatti prerogative del Presidente pro-tempore dell'Associazione di appartenenza. La copertura assicurativa, prevista dalla Legge vigente, potrà essere a carico dell'Associazione ovvero dell'ATC .
- Sono a carico dei Comitati di gestione degli ATC. gli oneri relativi alle dotazioni di nucleo, comprensive di mezzi, attrezzature, materiali e carburante, indumenti di servizio che possono essere integrati con fregi, distintivi e mostrine dell'Associazione di appartenenza.
- In considerazione del fatto che le azioni esercitate dal *Nucleo di Vigilanza*, così come previsto nel presente modello organizzativo, concorrono al corretto esercizio di pubbliche funzioni di competenza Provinciale, la Provincia potrà partecipare, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, parzialmente alle spese sostenute



dagli A.T.C., e potrà inoltre contribuire al finanziamento di specifici progetti di sorveglianza.

ART. 4 CRITERI PER L'ASSEGNAZIONE DEGLI AGENTI VOLONTARI AI NUCLEI DI VIGILANZA

- Gli Agenti volontari vengono assegnati al *Nucleo di Vigilanza* dell'Ambito nel quale risiedono o in quello in cui sono stati inseriti.
- L'offerta di una maggiore disponibilità in termini di ore di servizio prestate costituisce criterio di assegnazione preferenziale.

ART. 5 DISPOSIZIONI GENERALI

- I servizi dovranno essere svolti dalle GG.VV. in possesso di decreto di Guardia particolare giurata in corso di validità rilasciato dalla Provincia, della polizza assicurativa, nonché dalle GG.VV. che risultano in servizio come da prospetto sottoscritto e trasmesso alla Provincia nei termini in premessa indicati.
- E' fatto divieto alle GG.VV. di svolgere il proprio servizio in periodi non previsti dal prospetto di servizio mensile.
- Nel caso di inosservanza ripetuta, segnalate dal Coordinatore del *Nucleo di Vigilanza* all' Associazione Venatoria di appartenenza e alla Provincia, delle disposizioni di cui sopra, la Provincia valutate le circostanze oggettive e soggettive del caso, potrà pronunciare il provvedimento di revoca del decreto per un periodo non inferiore a 2 (due) anni.
- Alle GG.VV., in possesso di regolare porto d'armi per uso caccia, verbalizzati per infrazioni alle leggi sulla caccia e sanzionati in maniera definitiva per la violazione commessa, la Provincia provvederà ad emettere il provvedimento di revoca del decreto proporzionato alla gravità dell'illecito commesso e comunque per un periodo non inferiore a 2 (due) anni decorrenti dalla data di definizione del procedimento.
- Ogni G.V. è tenuta a sottoscrivere, per accettazione, le disposizioni contenute nel presente Regolamento.



- Il decreto di Guardia particolare giurata ha validità annuale decorrente dalla data di rilascio.
- La domanda di rinnovo del decreto deve essere presentata alla Provincia trenta (30) giorni prima della scadenza.
- Per il rinnovo del decreto le GG.VV. devono aver partecipato ai corsi di aggiornamento, organizzati dalla Provincia, relativi alle vigenti Leggi e regolamenti in materia di caccia nonchè alle disposizioni previste dal Piano Faunistico Venatorio Provinciale.
- La Provincia, nel rispetto delle disposizioni di Legge, provvede al rinnovo e/o al rilascio dei decreti di Guardia particolare giurata, ai Cittadini in possesso dei requisiti previsti dall'art.138 del T.U.L.P.S. n°773/31.
- Il presente Regolamento organizzativo è esclusivamente finalizzato al più razionale coordinamento dell'azione di vigilanza venatoria sul territorio provinciale, e deve pertanto essere considerato assoggettabile ad integrazioni e revisioni al manifestarsi di eventuali inadeguatezze.

7.5. CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DELL'INDENNIZZO DEI DANNI CAUSATI DALLA FAUNA SELVATICA E DOMESTICA INSELVATICHITA ALLE PRODUZIONI AGRICOLE. (ART. 14 COMMA 3, LETT. H; ART. 47, COMMA 1, LETT. A) E B) DELLA L.R. LOMBARDIA N. 26/93 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI.)

1. ISTRUTTORIA DELLE DOMANDE

1.1 Ai sensi della L.157/92 e della L.R. Lombardia n.26/93, la Provincia di Pavia provvede, secondo le modalità di seguito riportate, all'indennizzo dei danni causati dalla fauna selvatica e domestica inselvaticata alle produzioni agricole ed alle opere approntate su terreni coltivati ed a pascolo, ad aziende agricole o singoli proprietari terrieri i quali abbiano in proprietà, conduzione od affitto terreni coltivati negli istituti



denominati “Zone di ripopolamento e cattura”, “Oasi di protezione e “Centri pubblici di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale”.

1.2 Le richieste di indennizzo devono essere presentate o fatte pervenire alla Provincia di Pavia entro otto giorni dall'accertamento dell'evento da parte del richiedente (farà fede la data del protocollo provinciale). Le richieste devono essere formulate su moduli predisposti dalla Provincia stessa; sono altresì ammesse domande presentate in carta semplice, purché contengano i seguenti dati, necessari per agevolare le dovute verifiche tecniche ed il successivo iter della pratica: (la mancanza di queste indicazioni potrà comportare il decadere della pratica stessa).

- Nominativo ed indirizzo del richiedente, completo di recapito telefonico;
- Codice fiscale o Partita IVA;
- Localizzazione dei terreni di cui si chiede l'accertamento (con l'inclusione di una cartina, in scala 1:10.000, ovvero con l'individuazione catastale dei terreni oggetto di domanda);
- Indicazione dell'ubicazione dei terreni in relazione alla normativa vigente in materia venatoria (zona di caccia, di ripopolamento, di protezione, di rifugio ed ambientamento, di addestramento cani, aziende venatorie od altro);
- Indicazione della tipologia delle colture danneggiate, della selvaggina presumibilmente responsabile e dello stadio di sviluppo della coltura nel momento in cui si è prodotto il danno.

1.3 Eventuale documentazione integrativa dovrà essere allegata alla domanda. Le perizie di parte potranno essere prese in considerazione solo se redatte da professionisti iscritti ai rispettivi albi ed asseverate.

1.4 L'indennizzo dei danni su appezzamenti compresi nelle zone di caccia programmata e negli istituti denominati “Zone di rifugio ed ambientamento” è di competenza dei Comitati di gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia con la ripartizione di cui al successivo punto 4.1. L'indennizzo dei danni a terreni inclusi in



zone soggette a concessione provinciale (Aziende Faunistico-Venatorie, Aziende Agricolo-Turistico-Venatorie, zone di addestramento e allenamento cani) è di competenza dei rispettivi concessionari. Le richieste di accertamento dei danni di cui al presente punto possono essere presentate sia ai soggetti competenti, sia alla Provincia, la quale provvederà a inoltrarle nelle sedi opportune.

2. CONDIZIONI PER L'ACCESSO AGLI INDENNIZZI

2.1 Il sopralluogo per l'accertamento dei danni è effettuato dai tecnici incaricati entro i venti giorni successivi al ricevimento della richiesta. Nell'imminenza del raccolto, le domande possono essere presentate anche tramite comunicazioni preventive via fax od e-mail, al fine di consentire l'effettuazione del sopralluogo nei successivi cinque giorni. In tutti i casi, il richiedente è tenuto a non effettuare operazioni di raccolta fino all'ultimazione delle verifiche, in caso contrario non saranno riconosciuti indennizzi.

2.2 Qualora il richiedente intendesse effettuare operazioni colturali o di manutenzione sul terreno oggetto di domanda dovrà fornire alla Provincia la documentazione fiscale o tecnica relativa all'avvenuta realizzazione dei lavori: tali operazioni dovranno in ogni caso essere effettuate dopo il sopralluogo da parte dei tecnici incaricati dell'accertamento dei danni.

2.3 Con il fine di ridurre il rischio di insorgenza di danni alla produzione agricola, le aziende, od i conduttori dei terreni sono tenuti a realizzare interventi di tutela delle colture, ovvero a segnalare tempestivamente, alla Provincia di Pavia e comunque entro 5 giorni dal verificarsi della comparsa di popolazioni di fauna selvatica o inselvatichita, la presenza di dette popolazioni di fauna selvatica sui propri terreni, per consentire la possibilità di effettuare interventi di prevenzione dei danni e/o di contenimento di dette popolazioni.

2.4 Ai sensi dell'art. 47, comma 3, della L.R. Lombardia n. 26/93 così come modificato dalla L.R. Lombardia n. 3/2001, non sono ammesse richieste di indennizzo per tipologie colturali costituite, dopo l'entrata in vigore della suddetta norma, sulla base di finanziamenti comunitari che prevedono la possibilità di adottare opere di prevenzione dei danni e di tutela delle colture.



2.5 Non saranno riconosciuti contributi alle aziende che, senza motivazioni debitamente documentate e preventivamente sottoposte alla Provincia, si rifiutino di acconsentire alle operazioni di gestione della selvaggina negli istituti costituiti a norma di legge.

2.6 Non sono ammesse richieste di indennizzo per le colture che usufruiscono (o ne hanno usufruito fino alla stagione agraria precedente quella di riferimento) di contributi per interventi di miglioramento ambientale a fini faunistico-venatori.

2.7 Non potranno in nessun caso essere concessi indennizzi per terreni ricadenti nei fondi di cui all'art. 37 della L.R. Lombardia n. 26/93.

3. ENTITÀ DEGLI INDENNIZZI E LIQUIDAZIONI

3.1 Gli indennizzi sono determinati dal Comitato tecnico costituito ai sensi della L. n.157/92, sulla base:

- delle risorse finanziarie che la Giunta Provinciale annualmente determina con proprio atto, in riferimento ai fondi assegnati dalla Regione Lombardia ed alle liquidazioni effettuate negli anni precedenti;
- delle perizie rassegnate dai tecnici incaricati;
- degli interventi di prevenzione dei danni, richiesti e/o realizzati secondo quanto previsto dal precedente punto 2.3.

Al fine di razionalizzare la gestione del fondo di cui trattasi, non sono indennizzati i danni accertati inferiori al 5% della superficie oggetto di denuncia. Questo limite non costituisce franchigia nei casi in cui tale soglia sia effettivamente superata.

4. DANNI IN TERRITORIO DI CACCIA PROGRAMMATA (ATC)

4.1 I danni verificatisi in territorio di caccia programmata sono quantificati attraverso perizie effettuate da tecnici abilitati individuati dalla Provincia, iscritti ad apposito Albo, di concerto con i comitati di gestione degli ambiti territoriali di caccia: gli stessi sono tenuti a compartecipare con il 10% ai danni quantificati e liquidati tramite le quote versate dai singoli soci. Le perizie saranno esaminate dal Comitato tecnico



sopracitato, ai fini della determinazione degli indennizzi sulla base delle modalità di cui ai punti 3.1 e 3.2.

4.2 Per la copertura dei danni di cui al punto precedente, possono essere sottoscritte da parte dei comitati di gestione apposite polizze assicurative. In tal caso la Provincia provvederà alla liquidazione agli ATC della quota pari al 90% degli indennizzi effettivamente erogati al netto delle spese di perizia, dei costi di gestione e delle tasse a carico delle compagnie assicurative.

4.3 La Provincia si riserva la facoltà di verificare, anche tramite propri tecnici, la congruità delle perizie effettuate dalle compagnie assicurative, nonché di esercitare un controllo generale sulla gestione dei fondi di cui trattasi, con particolare riferimento agli indennizzi liquidati.

5. CONTENZIOSI

5.1 Nel caso dell'insorgenza di contenziosi circa le determinazioni assunte dal comitato, i beneficiari possono chiedere al comitato stesso il riesame della domanda presentata: in tal caso dovrà essere fatta richiesta alla Provincia entro 10 giorni dalla comunicazione della avvenuta determinazione del contributo e secondo quanto previsto dall'art. 21 della L. n. 241/90 e successive modificazioni; la richiesta sarà sottoposta al comitato nella prima seduta utile.

5.2 La Provincia non risponde dei contenziosi riguardanti le compagnie assicurative ed i soggetti responsabili di istituti con concessione provinciale (punto 1.4).

ENTRATA IN VIGORE

I presenti criteri entreranno in vigore all'avvenuta esecutività della deliberazione di approvazione.

7.6. INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE A FINI FAUNISTICI SULLE AREE FORESTALI

Per ciascuna forma di governo, viene riportata l'analisi effettuata nell'ambito dell'indagine "Monitoraggio e conservazione della fauna forestale" (Tosi *et al.*, 2002).



I trattamenti e le cure colturali, sono descritti con indici, sulla base degli effetti indotti in 13 parametri ecologico-colturali. Il valore assunto dall'indice è espresso numericamente (da 0 a 3) e sintetizzato da una freccia che indica il senso della variazione del fattore: in aumento (▲), in diminuzione (▼) o nessuna variazione in corrispondenza del valore 0 (▶◀).

Ceduo

Trattamento: Ceduo a sterzo

Tipologie forestali interessate: Faggeta submontana

Effetti ecologici sulla superficie direttamente interessata dall'intervento			
Fattore ecologico	Valore	Descrizione	
1 - Energia radiante al suolo.	1	▲	Conferisce una protezione al suolo di valore intermedio tra il ceduo semplice ed il ceduo composto per la costante presenza di polloni.
2 - Effetto erosivo pioggia battente.	1	▲	Conferisce una protezione al suolo di valore intermedio tra il ceduo semplice ed il ceduo composto per la costante presenza di polloni.
3 - Contenuto di umidità del terreno.	1	▼	Determina una leggera diminuzione dell'umidità al suolo per la parziale scopertura.
4 - Accumulo del manto nevoso.	0	▶◀	Realizzato in aree marginalmente interessate da fenomeni nevosi.
5 - Persistenza del manto nevoso.	0	▶◀	Realizzato in aree marginalmente interessate da fenomeni nevosi.
6 - Variazione nella distribuzione verticale delle chiome.	2	▼	Elimina i polloni di altezza superiore uniformando lo strato delle chiome ai polloni di età 1t e 2t.
7- Variazione nell'età media del bosco.	1	▼	Asporta i polloni di età tripla del turno, abbassando l'età media del popolamento.
8 - Variazione nella produzione di seme.	2	▼	Eliminando i polloni più vecchi elimina i potenziali produttori di seme.
9 - Variazione altezza media e statura.	2	▼	Asporta i polloni di età tripla del turno, abbassando l'altezza media del popolamento ma in misura inferiore rispetto al ceduo composto e matricinato che asportano l'intera frazione a ceduo.
10 - Influenza nella composizione floristica dello strato arboreo.	0	▶◀	Non incide significativamente sul popolamento rispetto al contorno.



Effetti ecologici sulla superficie direttamente interessata dall'intervento			
Fattore ecologico	Valore		Descrizione
11 - Influenza nella produzione e composizione floristica dello strato arbustivo.	1	▲	Non incide significativamente sul popolamento rispetto al contorno.
12 - Influenza nella produzione e composizione floristica dello strato erbaceo.	1	▲	Non incide significativamente sul popolamento rispetto al contorno.
13 - Influenza sulla presenza di necromassa.	2	▼	Contemporaneamente al taglio in genere si esegue un'opera di pulizia.

Trattamento: Ceduo composto

Tipologie forestali interessate: Quercio-carpineto planiziale; Quercio-carpineto collinare
 Querceto di rovere e/o farnia: Querceto di roverella: Cerreta; Faggeta submontana

Effetti ecologici sulla superficie direttamente interessata dall'intervento			
Fattore ecologico	Valore		Descrizione
1 - Energia radiante al suolo.	2	▲	L'eliminazione dell'intera componente a ceduo comporta un'apertura sensibile del soprassuolo; la protezione della fustaia è comunque superiore rispetto a quella delle matricine.
2 - Effetto erosivo pioggia battente.	2	▲	L'eliminazione dell'intera componente a ceduo comporta un'apertura sensibile del soprassuolo; la protezione della fustaia è comunque superiore rispetto a quella delle matricine.
3 - Contenuto di umidità del terreno.	2	▼	Determina una discreta diminuzione dell'umidità al suolo per la parziale scopertura.
4 - Accumulo del manto nevoso.	1	▲	Realizzato in aree marginalmente interessate da fenomeni nevosi.
5 - Persistenza del manto nevoso.	0	▶◀	Realizzato in aree marginalmente interessate da fenomeni nevosi.
6 - Variazione nella distribuzione verticale delle chiome.	2	▼	Asporta totalmente lo strato inferiore di vegetazione arborea.
7- Variazione nell'età media del bosco.	2	▲	Asportando totalmente lo strato a ceduo e rilasciando la componente a fustaia aumenta l'età media del popolamento.
8 - Variazione nella produzione di seme.	1	▲	Rilasciando la fustaia, in grado di disseminare, aumenta la produzione media per pianta.
9 - Variazione altezza media e	2	▲	Asportando totalmente lo strato a ceduo e



Effetti ecologici sulla superficie direttamente interessata dall'intervento			
Fattore ecologico	Valore		Descrizione
statura.			rilasciando la componente a fustaia aumentano i parametri ipsometrici del popolamento.
10 - Influenza nella composizione floristica dello strato arboreo.	1	▼	Elimina il ceduo che può presentare una composizione diversa rispetto alla fustaia.
11 - Influenza nella produzione e composizione floristica dello strato arbustivo.	1	▲	Incide in misura superiore rispetto al ceduo a sterzo. Immediatamente dopo il taglio il sottobosco rinvigorisce.
12 - Influenza nella produzione e composizione floristica dello strato erbaceo.	1	▲	Incide in misura superiore rispetto al ceduo a sterzo. Immediatamente dopo il taglio il sottobosco rinvigorisce.
13 - Influenza sulla presenza di necromassa.	2	▼	Contemporaneamente al taglio in genere si esegue un'opera di pulizia.

Trattamento: Ceduo matricinato (taglio raso matricinato)

Tipologie forestali interessate: Carpineto; Querceto di rovere e/o farnia; Cerreta

Querceto di roverella; Castagneto; Orno-ostrieto; Faggeta submontana; Faggeta montana; Robinieto

Effetti ecologici sulla superficie direttamente interessata dall'intervento			
Fattore ecologico	Valore		Descrizione
1 - Energia radiante al suolo.	2	▲	L'eliminazione dell'intera componente a ceduo comporta un'apertura sensibile del soprassuolo; la protezione esercitata dalle matricine è minima.
2 - Effetto erosivo pioggia battente.	2	▲	L'eliminazione dell'intera componente a ceduo comporta un'apertura sensibile del soprassuolo; la protezione esercitata dalle matricine è minima.
3 - Contenuto di umidità del terreno.	2	▼	La scopertura è piuttosto elevata, la diminuzione dell'umidità è notevole.
4 - Accumulo del manto nevoso.	2	▲	Tra le matricine la possibilità di accumulo è molto elevata.
5 - Persistenza del manto nevoso.	1	▼	Lo scioglimento è rapido perché ridotta è la protezione delle chiome.
6 - Variazione nella distribuzione verticale delle chiome.	2	▼	Asporta totalmente lo strato inferiore di vegetazione arborea.
7- Variazione nell'età media del bosco.	1	▲	Le matricine che vengono rilasciate hanno età doppia del turno quindi l'età media aumenta



Effetti ecologici sulla superficie direttamente interessata dall'intervento			
Fattore ecologico	Valore		Descrizione
			leggermente.
8 - Variazione nella produzione di seme.	1	▲	Le matricine liberate dovrebbero aumentare la produzione di seme.
9 - Variazione altezza media e statura.	2	▲	Asportando totalmente lo strato a ceduo e rilasciando solamente le matricine aumentano i parametri ipsometrici del popolamento.
10 - Influenza nella composizione floristica dello strato arboreo.	1	▲	L'apertura del soprassuolo può favorire l'entrata di specie più rustiche rispetto a quelle che componevano il popolamento originario.
11 - Influenza nella produzione e composizione floristica dello strato arbustivo.	2	▲	Immediatamente dopo il taglio il sottobosco rinvigorisce.
12 - Influenza nella produzione e composizione floristica dello strato erbaceo.	2	▲	Immediatamente dopo il taglio il sottobosco rinvigorisce.
13 - Influenza sulla presenza di necromassa.	3	▼	Contemporaneamente al taglio in genere si esegue un'opera di pulizia.

Trattamento: Ceduo semplice (taglio raso andante)

Tipologie forestali interessate: Carpineto; Querceto di roverella; Castagneto; Orno-ostrieto; Aceri-frassineto; Betuleto

Effetti ecologici sulla superficie direttamente interessata dall'intervento			
Fattore ecologico	Valore		Descrizione
1 - Energia radiante al suolo.	3	▲	L'eliminazione dell'intera componente a ceduo comporta un'apertura sensibile del soprassuolo; non esiste alcuna protezione ad opera di individui arborei.
2 - Effetto erosivo pioggia battente.	3	▲	L'eliminazione dell'intera componente a ceduo comporta un'apertura sensibile del soprassuolo; non esiste alcuna protezione ad opera di individui arborei.
3 - Contenuto di umidità del terreno.	3	▼	La scopertura è totale, la diminuzione dell'umidità è notevole.
4 - Accumulo del manto nevoso.	0	▶◀	Realizzato in aree marginalmente interessate da fenomeni nevosi.
5 - Persistenza del manto nevoso.	0	▶◀	Realizzato in aree marginalmente interessate da fenomeni nevosi.
6 - Variazione nella distribuzione	3	▼	Asporta totalmente il soprassuolo.



Effetti ecologici sulla superficie direttamente interessata dall'intervento			
Fattore ecologico	Valore		Descrizione
verticale delle chiome.			
7 - Variazione nell'età media del bosco.	3	▼	Asporta totalmente il soprassuolo.
8 - Variazione nella produzione di seme.	3	▼	Asporta totalmente il soprassuolo.
9 - Variazione altezza media e statura.	3	▼	Asporta totalmente il soprassuolo.
10 - Influenza nella composizione floristica dello strato arboreo.	3	▼	Asporta totalmente il soprassuolo.
11 - Influenza nella produzione e composizione floristica dello strato arbustivo.	2	▲	Immediatamente dopo il taglio il sottobosco rinvigorisce.
12 - Influenza nella produzione e composizione floristica dello strato erbaceo.	2	▲	Immediatamente dopo il taglio il sottobosco rinvigorisce.
13 - Influenza sulla presenza di necromassa.	3	▼	Asporta totalmente il soprassuolo.

Intermedio

Trattamento: Conversione a ceduo composto

Tipologie forestali interessate: Querco-carpineto planiziale; Querco-carpineto collinare
 Querceto di rovere e/o farnia; Querceto di roverella; Cerreta; Faggeta submontana

Effetti ecologici sulla superficie direttamente interessata dall'intervento			
Fattore ecologico	Valore		Descrizione
1 - Energia radiante al suolo.	2	▲	Il taglio di conversione comporta una selezione di discreta intensità sul soprassuolo.
2 - Effetto erosivo pioggia battente.	2	▲	Il taglio di conversione comporta una selezione di discreta intensità sul soprassuolo.
3 - Contenuto di umidità del terreno.	2	▼	Determina una discreta diminuzione dell'umidità al suolo per la parziale scopertura.
4 - Accumulo del manto nevoso.	1	▲	L'apertura delle chiome consente un leggero aumento di accumulo nevoso.
5 - Persistenza del manto nevoso.	0	▶◀	
6 - Variazione nella distribuzione verticale delle chiome.	1	▼	Applicando una selezione sul vecchio ceduo si semplifica la distribuzione verticale delle



Effetti ecologici sulla superficie direttamente interessata dall'intervento			
Fattore ecologico	Valore		Descrizione
			chiome.
7 - Variazione nell'età media del bosco.	0	▶◀	La selezione incide in tutte le classi di età indistintamente, se presenti e distinguibili.
8 - Variazione nella produzione di seme.	0	▶◀	La selezione incide in tutte le classi di età indistintamente, se presenti e distinguibili.
9 - Variazione altezza media e statura.	1	▲	La creazione di un soprassuolo a fustaia presumibilmente comporta un innalzamento dell'altezza media.
10 - Influenza nella composizione floristica dello strato arboreo.	0	▶◀	La selezione tende a conservare la composizione preesistente al taglio.
11 - Influenza nella produzione e composizione floristica dello strato arbustivo.	1	▲	Immediatamente dopo il taglio il sottobosco rinvigorisce.
12 - Influenza nella produzione e composizione floristica dello strato erbaceo.	1	▲	Immediatamente dopo il taglio il sottobosco rinvigorisce.
13 - Influenza sulla presenza di necromassa.	2	▼	Contemporaneamente al taglio in genere si esegue un'opera di pulizia e si eliminano i soggetti morenti.

Trattamento: Conversione a fustaia

Tipologie forestali interessate: Quercio-carpinetto planiziale; Quercio-carpinetto collinare; Querceto di rovere e/o farnia; Cerreta; Querceto di roverella; Castagneto; Aceri-frassineto e aceri-tiglieto; Faggeta submontana; Faggeta montana, Faggeta altimontana.

Effetti ecologici sulla superficie direttamente interessata dall'intervento			
Fattore ecologico	Valore		Descrizione
1 - Energia radiante al suolo.	1	▲	Il taglio di conversione comporta una selezione di discreta intensità sul soprassuolo.
2 - Effetto erosivo pioggia battente.	1	▲	Il taglio di conversione comporta una selezione di discreta intensità sul soprassuolo.
3 - Contenuto di umidità del terreno.	1	▼	Determina una discreta diminuzione dell'umidità al suolo per la parziale scopertura.
4 - Accumulo del manto nevoso.	0	▶◀	Lo spazio tra le chiome delle piante rilasciate non impiega molto tempo a colmarsi.
5 - Persistenza del manto nevoso.	0	▶◀	Lo spazio tra le chiome delle piante rilasciate non impiega molto tempo a colmarsi.
6 - Variazione nella distribuzione	1	▼	Applicando una selezione sul vecchio ceduo si



Effetti ecologici sulla superficie direttamente interessata dall'intervento			
Fattore ecologico	Valore		Descrizione
verticale delle chiome.			semplifica la distribuzione verticale delle chiome.
7 - Variazione nell'età media del bosco.	0	▶◀	La selezione incide in tutte le classi di età indistintamente, se presenti e distinguibili.
8 - Variazione nella produzione di seme.	0	▶◀	La selezione incide in tutte le classi di età indistintamente, se presenti e distinguibili.
9 - Variazione altezza media e statura.	1	▲	La creazione di un soprassuolo a fustaia presumibilmente comporta un innalzamento dell'altezza media.
10 - Influenza nella composizione floristica dello strato arboreo.	0	▶◀	La selezione tende a conservare la composizione preesistente al taglio.
11 - Influenza nella produzione e composizione floristica dello strato arbustivo.	2	▲	Immediatamente dopo il taglio il sottobosco rinvigorisce. L'assenza del ceduo sotto fustaia ne consente una maggiore sopravvivenza.
12 - Influenza nella produzione e composizione floristica dello strato erbaceo.	2	▲	Immediatamente dopo il taglio il sottobosco rinvigorisce. L'assenza del ceduo sotto fustaia ne consente una maggiore sopravvivenza.
13 - Influenza sulla presenza di necromassa.	2	▼	Contemporaneamente al taglio in genere si esegue un'opera di pulizia e si eliminano i soggetti morenti.

Fustaia disetanea

Trattamento: Taglio saltuario a gruppi

Tipologie forestali interessate: Faggeta altimontana.

Effetti ecologici sulla superficie direttamente interessata dall'intervento			
Fattore ecologico	Valore		Descrizione
1 - Energia radiante al suolo.	1	▲	L'apertura di piccoli gruppi comporta un aumento dell'energia solare che raggiunge il suolo all'interno del gruppo.
2 - Effetto erosivo pioggia battente.	1	▲	L'apertura di piccoli gruppi comporta un aumento della quantità di precipitazione che raggiunge il suolo all'interno del gruppo.
3 - Contenuto di umidità del terreno.	1	▼	La maggiore energia solare a livello del suolo fa abbassare leggermente il suo contenuto di umidità.
4 - Accumulo del manto nevoso.	0	▶◀	Mediamente la dimensione dei gruppi non è tale da influenzare il grado di accumulo e

Effetti ecologici sulla superficie direttamente interessata dall'intervento			
Fattore ecologico	Valore		Descrizione
			scioglimento del manto nevoso rispetto al rimanente territorio boscato.
5 - Persistenza del manto nevoso.	0	▶◀	Mediamente la dimensione dei gruppi non è tale da influenzare il grado di accumulo e scioglimento del manto nevoso rispetto al rimanente territorio boscato.
6 - Variazione nella distribuzione verticale delle chiome.	1	▼	Viene eliminato il gruppo più maturo, quindi lo strato di vegetazione presumibilmente più alto.
7 - Variazione nell'età media del bosco.	1	▼	L'eliminazione del gruppo più maturo abbassa l'età media del bosco.
8 - Variazione nella produzione di seme.	0	▶◀	L'eliminazione del gruppo non incide grandemente sulla produzione media del seme di tutto il popolamento.
9 - Variazione altezza media e statura.	1	▼	Viene eliminato il gruppo più maturo, quindi lo strato di vegetazione presumibilmente più alto.
10 - Influenza nella composizione floristica dello strato arboreo.	0	▶◀	
11 - Influenza nella produzione e composizione floristica dello strato arbustivo.	1	▲	Immediatamente dopo il taglio il sottobosco rinvigorisce e concorre con la rinnovazione arborea.
12 - Influenza nella produzione e composizione floristica dello strato erbaceo.	1	▲	Immediatamente dopo il taglio il sottobosco rinvigorisce e concorre con la rinnovazione arborea.
13 - Influenza sulla presenza di necromassa.	1	▼	Alcune piante morte o deperienti potrebbero venire eliminate.

Trattamento: Taglio saltuario per piede d'albero

Tipologie forestali interessate: Faggeta altimontana

Effetti ecologici sulla superficie direttamente interessata dall'intervento			
Fattore ecologico	Valore		Descrizione
1 - Energia radiante al suolo.	0	▶◀	Il taglio di alberi sparsi non comporta sensibili variazioni dei parametri ecologici al suolo.
2 - Effetto erosivo pioggia battente.	0	▶◀	Il taglio di alberi sparsi non comporta sensibili variazioni dei parametri ecologici al suolo.
3 - Contenuto di umidità del terreno.	0	▶◀	Il taglio di alberi sparsi non comporta sensibili variazioni dei parametri ecologici al suolo.



Effetti ecologici sulla superficie direttamente interessata dall'intervento			
Fattore ecologico	Valore		Descrizione
4 - Accumulo del manto nevoso.	0	▶◀	Il taglio di alberi sparsi non comporta sensibili variazioni dei parametri ecologici al suolo.
5 - Persistenza del manto nevoso.	0	▶◀	Il taglio di alberi sparsi non comporta sensibili variazioni dei parametri ecologici al suolo.
6 - Variazione nella distribuzione verticale delle chiome.	0	▶◀	Gli alberi che hanno raggiunto il diametro di recidibilità appartengono allo strato dominante, la loro eliminazione non altera sensibilmente la disponibilità di piante alte.
7 - Variazione nell'età media del bosco.	1	▼	Vengono eliminati gli alberi probabilmente più vecchi anche se in fustaia disetanea il concetto di età viene meno.
8 - Variazione nella produzione di seme.	0	▶◀	L'eliminazione delle piante mature non incide grandemente sulla produzione media di seme di tutto il popolamento.
9 - Variazione altezza media e statura.	0	▶◀	Gli alberi che hanno raggiunto il diametro di recidibilità appartengono allo strato dominante, la loro eliminazione non altera sensibilmente la disponibilità di piante alte.
10 - Influenza nella composizione floristica dello strato arboreo.	0	▶◀	Il taglio di alberi sparsi non comporta sensibili variazioni nella diversificazione ambientale.
11 - Influenza nella produzione e composizione floristica dello strato arbustivo.	0	▶◀	Il taglio di alberi sparsi non comporta sensibili variazioni nella diversificazione ambientale.
12 - Influenza nella produzione e composizione floristica dello strato erbaceo.	0	▶◀	Il taglio di alberi sparsi non comporta sensibili variazioni nella diversificazione ambientale.
13 - Influenza sulla presenza di necromassa.	1	▼	Contemporaneamente al taglio in genere viene eseguito un diradamento selettivo ed una pulizia andante.

Fustaia coetanea***Trattamento: Taglio a strisce***

Tipologie forestali interessate: Faggeta altimontana, Faggeta montana; Pineta di pino silvestre

Effetti ecologici sulla superficie direttamente interessata dall'intervento		
Fattore ecologico	Valore	Descrizione

Effetti ecologici sulla superficie direttamente interessata dall'intervento			
Fattore ecologico	Valore		Descrizione
1 - Energia radiante al suolo.	2	▲	Il taglio comporta l'eliminazione totale del soprassuolo anche se in una superficie di limitate dimensioni; l'orientazione della striscia influenza molto questo parametro.
2 - Effetto erosivo pioggia battente.	2	▲	Il taglio comporta l'eliminazione totale del soprassuolo anche se in una superficie di limitate dimensioni.
3 - Contenuto di umidità del terreno.	2	▼	Il taglio comporta l'eliminazione totale del soprassuolo anche se in una superficie di limitate dimensioni; l'orientazione della striscia influenza molto questo parametro.
4 - Accumulo del manto nevoso.	1	▲	L'eliminazione del soprassuolo favorisce l'accumulo della neve.
5 - Persistenza del manto nevoso.	1	▲	L'orientazione della striscia influenza molto questo parametro.
6 - Variazione nella distribuzione verticale delle chiome.	2	▼	In un soprassuolo coetaneo nella tagliata sono presenti chiome più basse rispetto al rimanente soprassuolo.
7 - Variazione nell'età media del bosco.	3	▼	Nella striscia le fasi evolutive della fustaia ripartono dallo stadio di novelleto.
8 - Variazione nella produzione di seme.	1	▼	Nell'area interessata dal taglio viene eliminato tutto il soprassuolo maturo.
9 - Variazione altezza media e statura.	3	▼	Nell'area interessata dal taglio viene eliminato tutto il soprassuolo maturo.
10 - Influenza nella composizione floristica dello strato arboreo.	1	▲	Nella tagliata potrebbero svilupparsi alcuni esemplari di specie più rustiche ed eliofile rispetto alle specie principali.
11 - Influenza nella produzione e composizione floristica dello strato arbustivo.	2	▲	Immediatamente dopo il taglio il sottobosco rinvigorisce e concorre con la rinnovazione arborea.
12 - Influenza nella produzione e composizione floristica dello strato erbaceo.	2	▲	Immediatamente dopo il taglio il sottobosco rinvigorisce e concorre con la rinnovazione arborea.
13 - Influenza sulla presenza di necromassa.	2	▼	Nell'area interessata dal taglio viene eliminato tutto il soprassuolo maturo, compresi individui morti o deperienti.

Trattamento: Tagli successivi (taglio di preparazione)

Tipologie forestali interessate: Faggeta altimontana, Faggeta montana.



Effetti ecologici sulla superficie direttamente interessata dall'intervento			
Fattore ecologico	Valore		Descrizione
1 - Energia radiante al suolo.	1	▲	E' un taglio di debole intensità, produce lievi effetti a livello del suolo.
2 - Effetto erosivo pioggia battente.	1	▲	E' un taglio di debole intensità, produce lievi effetti a livello del suolo.
3 - Contenuto di umidità del terreno.	1	▼	E' un taglio di debole intensità, produce lievi effetti a livello del suolo.
4 - Accumulo del manto nevoso.	0	▶◀	Non denuda sufficientemente il suolo da influire sull'accumulo e lo scioglimento del manto nevoso.
5 - Persistenza del manto nevoso.	0	▶◀	Non denuda sufficientemente il suolo da influire sull'accumulo e lo scioglimento del manto nevoso.
6 - Variazione nella distribuzione verticale delle chiome.	1	▼	Ove presente elimina il piano dominato, incide debolmente su quello dominante.
7 - Variazione nell'età media del bosco.	0	▶◀	Trattandosi di fustaia coetanea non varia l'età media.
8 - Variazione nella produzione di seme.	1	▲	Le piante rimaste si predispongono alla fruttificazione.
9 - Variazione altezza media e statura.	1	▲	Ove presente elimina il piano dominato, incide debolmente su quello dominante aumentando lievemente l'altezza media.
10 - Influenza nella composizione floristica dello strato arboreo.	0	▶◀	
11 - Influenza nella produzione e composizione floristica dello strato arbustivo.	1	▲	Si sviluppano in maniera contenuta erbe ed arbusti.
12 - Influenza nella produzione e composizione floristica dello strato erbaceo.	1	▲	Si sviluppano in maniera contenuta erbe ed arbusti.
13 - Influenza sulla presenza di necromassa.	1	▼	Il taglio asporta anche esemplari morti o deperienti.

Trattamento: Tagli successivi (taglio di sementazione)

Tipologie forestali interessate: Faggeta altimontana, Faggeta montana

Effetti ecologici sulla superficie direttamente interessata dall'intervento			
Fattore ecologico	Valore		Descrizione
1 - Energia radiante al suolo.	2	▲	E' un taglio di media intensità effettuato per favorire la disseminazione e lo sviluppo della

Effetti ecologici sulla superficie direttamente interessata dall'intervento			
Fattore ecologico	Valore		Descrizione
			rinnovazione.
2 - Effetto erosivo pioggia battente.	2	▲	Riducendo la copertura si riduce anche la protezione dall'erosione idrica.
3 - Contenuto di umidità del terreno.	2	▼	L'aumento di energia radiante al suolo fa diminuire il contenuto di umidità nel suolo.
4 - Accumulo del manto nevoso.	0	▶◀	Non denuda sufficientemente il suolo da influire sull'accumulo e lo scioglimento del manto nevoso, in quanto il taglio viene applicato in maniera distribuita e non concentrata sulla superficie.
5 - Persistenza del manto nevoso.	0	▶◀	Non denuda sufficientemente il suolo da influire sull'accumulo e lo scioglimento del manto nevoso, in quanto il taglio viene applicato in maniera distribuita e non concentrata sulla superficie.
6 - Variazione nella distribuzione verticale delle chiome.	0	▶◀	Una fustaia coetanea diradata o trattata con taglio di preparazione è costituita da un solo piano di vegetazione su cui va ad incidere il taglio.
7 - Variazione nell'età media del bosco.	0	▶◀	Trattandosi di fustaia coetanea non varia l'età media.
8 - Variazione nella produzione di seme.	3	▲	Le piante rimaste sono selezionate come migliori portaseme, il trattamento è appositamente predisposto per agevolare la loro disseminazione.
9 - Variazione altezza media e statura.	0	▶◀	Una fustaia coetanea diradata o trattata con taglio di preparazione è costituita da un solo piano di vegetazione su cui va ad incidere il taglio.
10 - Influenza nella composizione floristica dello strato arboreo.	1	▲	Generalmente con il taglio si mira a mantenere la composizione preesistente.
11 - Influenza nella produzione e composizione floristica dello strato arbustivo.	2	▲	Si sviluppano erbe ed arbusti.
12 - Influenza nella produzione e composizione floristica dello strato erbaceo.	2	▲	Si sviluppano erbe ed arbusti.
13 - Influenza sulla presenza di necromassa.	2	▼	Il taglio asporta anche esemplari morti o deperienti.

**Trattamento: Tagli successivi (taglio secondario)**

Tipologie forestali interessate: Faggeta altimontana, Faggeta montana.

Effetti ecologici sulla superficie direttamente interessata dall'intervento			
Fattore ecologico	Valore		Descrizione
1 - Energia radiante al suolo.	1	▲	L'ulteriore eliminazione dei portaseme aumenta il flusso energetico al suolo il quale però è già parzialmente protetto dalla rinnovazione.
2 - Effetto erosivo pioggia battente.	1	▲	Il suolo è già parzialmente protetto dalla rinnovazione.
3 - Contenuto di umidità del terreno.	1	▼	L'ulteriore eliminazione dei portaseme aumenta il flusso energetico al suolo il quale però è già parzialmente protetto dalla rinnovazione, la riduzione del contenuto di umidità è minima.
4 - Accumulo del manto nevoso.	1	▲	Il soprassuolo comincia ad essere sufficientemente trasparente da consentire un accumulo di neve sensibilmente maggiore rispetto al bosco denso.
5 - Persistenza del manto nevoso.	1	▲	
6 - Variazione nella distribuzione verticale delle chiome.	0	▶◀	Non provoca modifiche rispetto al taglio di sementazione.
7 - Variazione nell'età media del bosco.	1	▼	Il taglio elimina piante mature e contemporaneamente favorisce lo sviluppo dei semenzali quindi l'età media del popolamento diminuisce.
8 - Variazione nella produzione di seme.	1	▼	La maggior produzione di seme avviene con il taglio di sementazione, gli individui portaseme rimasti ne producono esigue quantità.
9 - Variazione altezza media e statura.	0	▶◀	Rispetto al taglio precedente resta invariata se non vengono considerati i semenzali nati.
10 - Influenza nella composizione floristica dello strato arboreo.	0	▶◀	L'utilizzazione mira a conservare la composizione esistente prima del taglio.
11 - Influenza nella produzione e composizione floristica dello strato arbustivo.	1	▲	La graduale apertura dei tagli successivi è finalizzata anche al contenimento dello sviluppo eccessivo di erbe ed arbusti che concorrono con la rinnovazione.
12 - Influenza nella produzione e composizione floristica dello strato erbaceo.	1	▲	La graduale apertura dei tagli successivi è finalizzata anche al contenimento dello sviluppo eccessivo di erbe ed arbusti che concorrono con la rinnovazione.
13 - Influenza sulla presenza di necromassa.	0	▶◀	Il contingente di alberi morti non dovrebbe essere aumentato rispetto all'esecuzione del taglio di sementazione.

Trattamento: Tagli successivi (taglio di sgombero)

Tipologie forestali interessate: Faggeta altimontana, Faggeta montana.

Effetti ecologici sulla superficie direttamente interessata dall'intervento			
Fattore ecologico	Valore		Descrizione
1 - Energia radiante al suolo.	1	▲	Il soprassuolo maturo viene eliminato completamente; la protezione è quella fornita dal tappeto di semenzali.
2 - Effetto erosivo pioggia battente.	1	▲	Il soprassuolo maturo viene eliminato completamente; la protezione è quella fornita dal tappeto di semenzali.
3 - Contenuto di umidità del terreno.	1	▼	Il soprassuolo maturo viene eliminato completamente; la protezione è quella fornita dal tappeto di semenzali.
4 - Accumulo del manto nevoso.	1	▲	La superficie ormai priva di protezione arborea accumula una quantità di neve superiore rispetto al territorio boscato.
5 - Persistenza del manto nevoso.	1	▲	La dimensione delle tagliate è generalmente tale che il maggior accumulo non è compensato da un'altrettanto maggior permanenza.
6 - Variazione nella distribuzione verticale delle chiome.	2	▼	Viene eliminato completamente un piano di vegetazione.
7 - Variazione nell'età media del bosco.	1	▼	L'età media si abbassa in quanto tutte le piante adulte vengono eliminate.
8 - Variazione nella produzione di seme.	1	▼	Anche gli ultimi individui portaseme vengono eliminati; il seme può provenire solamente dalle aree contigue.
9 - Variazione altezza media e statura.	2	▼	L'altezza media si abbassa in quanto tutte le piante adulte vengono eliminate.
10 - Influenza nella composizione floristica dello strato arboreo.	1	▲	La rinnovazione rispetta mediamente la composizione del bosco preesistente; qualche specie pioniera, elifila potrebbe arricchire il consorzio.
11 - Influenza nella produzione e composizione floristica dello strato arbustivo.	1	▲	La graduale apertura dei tagli successivi è finalizzata anche al contenimento dello sviluppo eccessivo di erbe ed arbusti che concorrono con la rinnovazione.
12 - Influenza nella produzione e composizione floristica dello strato erbaceo.	1	▲	La graduale apertura dei tagli successivi è finalizzata anche al contenimento dello sviluppo eccessivo di erbe ed arbusti che concorrono con la rinnovazione.



Effetti ecologici sulla superficie direttamente interessata dall'intervento			
Fattore ecologico	Valore		Descrizione
13 - Influenza sulla presenza di necromassa.	0	▶◀	Il contingente di alberi morti non dovrebbe essere aumentato rispetto all'esecuzione del taglio di sementazione.

Miglioramenti

Tipo di miglioramento: Diradamenti in fustaia

Tipologie forestali interessate: Castagneto; Aceri-frassineto e aceri-tiglieto; Faggeta montana; Faggeta altimontana, Pineta di pino silvestre.

Effetti ecologici sulla superficie direttamente interessata dall'intervento			
Fattore ecologico	Valore		Descrizione
1 - Energia radiante al suolo.	1	▲	L'eliminazione di un certo numero di esemplari comporta un aumento dell'energia in grado di arrivare fino a livello del suolo.
2 - Effetto erosivo pioggia battente.	1	▲	L'eliminazione di un certo numero di esemplari comporta una diminuzione del grado di intercettazione delle chiome.
3 - Contenuto di umidità del terreno.	1	▼	L'eliminazione di un certo numero di esemplari comporta un aumento dell'energia in grado di arrivare fino a livello del suolo.
4 - Accumulo del manto nevoso.	1	▲	L'apertura delle chiome consente un leggero aumento di accumulo nevoso.
5 - Persistenza del manto nevoso.	0	▶◀	
6 - Variazione nella distribuzione verticale delle chiome.	1	▼	Il diradamento comporta l'eliminazione degli strati più bassi di vegetazione costituiti dagli individui sottoposti e deperienti.
7 - Variazione nell'età media del bosco.	1	▼	
8 - Variazione nella produzione di seme.	1	▲	Dando maggior possibilità di sviluppo alle chiome aumenta la produzione delle piante rilasciate.
9 - Variazione altezza media e statura.	1	▲	In funzione del tipo di diradamento, solitamente vengono eliminati gli strati dominati.
10 - Influenza nella composizione floristica dello strato arboreo.	1	▲	Una diminuzione della densità del soprassuolo consente la sopravvivenza di specie eliofile.
11 - Influenza nella produzione e	2	▲	Immediatamente dopo il taglio il sottobosco

Effetti ecologici sulla superficie direttamente interessata dall'intervento			
Fattore ecologico	Valore		Descrizione
composizione floristica dello strato arbustivo.			rinvigorisce.
12 - Influenza nella produzione e composizione floristica dello strato erbaceo.	2	▲	Immediatamente dopo il taglio il sottobosco rinvigorisce.
13 - Influenza sulla presenza di necromassa.	2	▼	Il diradamento incide anche sugli esemplari morti e morenti.

Tipo di miglioramento: Potature e spalcatore a diverso scopo

Tipologie forestali interessate: Applicabili in tutte le tipologie; le spalcatore prevalentemente in impianti di conifere

Effetti ecologici sulla superficie direttamente interessata dall'intervento			
Fattore ecologico	Valore		Descrizione
1 - Energia radiante al suolo.	1	▲	Rendono le chiome più trasparenti alla penetrazione dei raggi solari.
2 - Effetto erosivo pioggia battente.	1	▲	La minore quantità di chioma presente riduce lievemente la protezione dalla pioggia battente al suolo.
3 - Contenuto di umidità del terreno.	1	▼	La maggior quantità di energia solare a livello del suolo riduce il contenuto di umidità del terreno.
4 - Accumulo del manto nevoso.	0	▶◀	L'apertura creata dalle potature non è sufficiente per influire in modo significativo su accumulo e persistenza del manto nevoso.
5 - Persistenza del manto nevoso.	0	▶◀	L'apertura creata dalle potature non è sufficiente per influire in modo significativo su accumulo e persistenza del manto nevoso.
6 - Variazione nella distribuzione verticale delle chiome.	1	▼	Eliminando alcuni rami potrebbe semplificarsi la distribuzione verticale della vegetazione.
7 - Variazione nell'età media del bosco.	0	▶◀	Le potature interessano porzioni di individuo mai individui interi.
8 - Variazione nella produzione di seme.	1	▲	La maggior trasparenza della chioma potrebbe incidere positivamente sulla produzione aumentando il numero di rami fruttiferi.
9 - Variazione altezza media e statura.	1	▼	L'altezza media potrebbe subire una riduzione a causa dell'eliminazione dei rami più alti.
10 - Influenza nella composizione floristica dello strato arboreo.	0	▶◀	Non incidono sulla composizione del piano arboreo.



Effetti ecologici sulla superficie direttamente interessata dall'intervento			
Fattore ecologico	Valore		Descrizione
11 - Influenza nella produzione e composizione floristica dello strato arbustivo.	1	▲	L'aumento dell'energia radiante al suolo potrebbe consentire lo sviluppo di un più ricco strato arbustivo.
12 - Influenza nella produzione e composizione floristica dello strato erbaceo.	1	▲	L'aumento dell'energia radiante al suolo potrebbe consentire lo sviluppo di un più ricco strato erbaceo.
13 - Influenza sulla presenza di necromassa.	1	▼	La potatura e lo spalcamiento asportano anche rami morti.

Tipo di miglioramento: Ripuliture

Tipologie forestali interessate: Applicabili a tutte le tipologie

Effetti ecologici sulla superficie direttamente interessata dall'intervento			
Fattore ecologico	Valore		Descrizione
1 - Energia radiante al suolo.	1	▲	L'eliminazione di una parte della vegetazione comporta un aumento dell'energia radiante che raggiunge il terreno.
2 - Effetto erosivo pioggia battente.	1	▲	L'eliminazione di una parte della vegetazione riduce lievemente la protezione dalla pioggia battente al suolo.
3 - Contenuto di umidità del terreno.	1	▼	La maggior quantità di energia solare a livello del suolo riduce il contenuto di umidità del terreno.
4 - Accumulo del manto nevoso.	0	▶◀	L'apertura creata dalle ripuliture non è sufficiente per influire in modo significativo su accumulo e persistenza del manto nevoso.
5 - Persistenza del manto nevoso.	0	▶◀	L'apertura creata dalle ripuliture non è sufficiente per influire in modo significativo su accumulo e persistenza del manto nevoso.
6 - Variazione nella distribuzione verticale delle chiome.	0	▶◀	Vengono effettuate in una fase in cui il popolamento non è ancora differenziato sul piano verticale.
7 - Variazione nell'età media del bosco.	0	▶◀	Vengono effettuate in una fase in cui il popolamento non è ancora differenziato sul piano verticale.
8 - Variazione nella produzione di seme.	0	▶◀	Vengono effettuate in una fase in cui il popolamento non è ancora differenziato sul piano verticale.

Effetti ecologici sulla superficie direttamente interessata dall'intervento			
Fattore ecologico	Valore		Descrizione
9 - Variazione altezza media e statura.	0	▶◀	Vengono effettuate in una fase in cui il popolamento non è ancora differenziato sul piano verticale.
10 - Influenza nella composizione floristica dello strato arboreo.	0	▶◀	Incidono prevalentemente sul sottobosco erbaceo ed arbustivo che concorre con la rinnovazione naturale.
11 - Influenza nella produzione e composizione floristica dello strato arbustivo.	2	▼	Incidono prevalentemente sul sottobosco erbaceo ed arbustivo che concorre con la rinnovazione naturale.
12 - Influenza nella produzione e composizione floristica dello strato erbaceo.	2	▼	Incidono prevalentemente sul sottobosco erbaceo ed arbustivo che concorre con la rinnovazione naturale.
13 - Influenza sulla presenza di necromassa.	1	▼	Durante la fase di ripulitura vengono eliminati anche gli individui deperienti o morti.

Tipo di miglioramento: Sfolli in ceduo

Tipologie forestali interessate: Querco-carpineto planiziale; Querco-carpineto collinare; Carpineto; Querceto di rovere e/o farnia; Querceto di roverella; Cerreta; Castagneto; Orno-ostrieto; Faggeta submontana; Faggeta montana; Robinieta

Effetti ecologici sulla superficie direttamente interessata dall'intervento			
Fattore ecologico	Valore		Descrizione
1 - Energia radiante al suolo.	1	▲	L'asportazione di una parte dei polloni favorisce l'aumento dell'energia radiante al suolo.
2 - Effetto erosivo pioggia battente.	1	▲	L'asportazione di una parte dei polloni favorisce l'aumento della quantità di pioggia e diminuisce l'effetto di riduzione dell'energia cinetica delle gocce operata dalla chioma.
3 - Contenuto di umidità del terreno.	1	▼	La maggior quantità di energia solare a livello del suolo riduce il contenuto di umidità del terreno.
4 - Accumulo del manto nevoso.	0	▶◀	L'apertura creata dagli sfolli non è sufficiente per influire in modo significativo su accumulo e persistenza del manto nevoso.
5 - Persistenza del manto nevoso.	0	▶◀	L'apertura creata dagli sfolli non è sufficiente per influire in modo significativo su accumulo e persistenza del manto nevoso.
6 - Variazione nella distribuzione verticale delle chiome.	0	▶◀	I polloni eliminati presentano un'altezza pari a quella dei polloni rilasciati sulla ceppaia.



Effetti ecologici sulla superficie direttamente interessata dall'intervento			
Fattore ecologico	Valore		Descrizione
7 - Variazione nell'età media del bosco.	0	◀▶	I polloni eliminati presentano un'età pari a quella dei polloni rilasciati sulla ceppaia.
8 - Variazione nella produzione di seme.	1	▲	I polloni rilasciati possono contare su maggiori risorse e sulla possibilità di poter espandere la chioma.
9 - Variazione altezza media e statura.	0	◀▶	
10 - Influenza nella composizione floristica dello strato arboreo.	1	▲	La selezione sui polloni può essere effettuata con lo scopo di regolare la mescolanza tra le specie.
11 - Influenza nella produzione e composizione floristica dello strato arbustivo.	1	▲	L'asportazione di una parte dei polloni favorisce l'aumento dell'energia radiante al suolo che consente lo sviluppo del sottobosco.
12 - Influenza nella produzione e composizione floristica dello strato erbaceo.	1	▲	L'asportazione di una parte dei polloni favorisce l'aumento dell'energia radiante al suolo che consente lo sviluppo del sottobosco.
13 - Influenza sulla presenza di necromassa.	1	▼	La selezione va ad asportare anche polloni deperienti o morti.

Tipo di miglioramento: Sfolli in fustaia

Tipologie forestali interessate: Faggeta montana; Pineta di pino silvestre.

Effetti ecologici sulla superficie direttamente interessata dall'intervento			
Fattore ecologico	Valore		Descrizione
1 - Energia radiante al suolo.	1	▲	L'asportazione di una parte di giovani esemplari della fustaia favorisce l'aumento dell'energia radiante al suolo.
2 - Effetto erosivo pioggia battente.	1	▲	L'asportazione di una parte di giovani esemplari della fustaia favorisce l'aumento della quantità di pioggia e diminuisce l'effetto di riduzione dell'energia cinetica delle gocce operata dalla chioma.
3 - Contenuto di umidità del terreno.	1	▼	La maggior quantità di energia solare a livello del suolo riduce il contenuto di umidità del terreno.
4 - Accumulo del manto nevoso.	0	◀▶	L'apertura creata dagli sfolli non è sufficiente per influire in modo significativo su accumulo e persistenza del manto nevoso.

Effetti ecologici sulla superficie direttamente interessata dall'intervento			
Fattore ecologico	Valore		Descrizione
5 - Persistenza del manto nevoso.	0	▶◀	L'apertura creata dagli sfolli non è sufficiente per influire in modo significativo su accumulo e persistenza del manto nevoso.
6 - Variazione nella distribuzione verticale delle chiome.	0	▶◀	Gli esemplari eliminati e rilasciati presentano la stessa altezza; in fase di forteto non è ancora avvenuta la differenziazione verticale del popolamento.
7 - Variazione nell'età media del bosco.	0	▶◀	Gli esemplari eliminati e rilasciati presentano la stessa età.
8 - Variazione nella produzione di seme.	0	▶◀	Il popolamento non è ancora maturo, nessun individuo è in grado di produrre seme.
9 - Variazione altezza media e statura.	0	▶◀	Gli esemplari eliminati e rilasciati presentano la stessa altezza; in fase di forteto non è ancora avvenuta la differenziazione verticale del popolamento.
10 - Influenza nella composizione floristica dello strato arboreo.	1	▲	La selezione può essere effettuata con lo scopo di regolare la mescolanza tra le specie in casi di evidenti squilibri nella composizione.
11 - Influenza nella produzione e composizione floristica dello strato arbustivo.	1	▲	L'apertura parziale del popolamento favorisce l'ingresso di specie erbacee ed arbustive al suo interno.
12 - Influenza nella produzione e composizione floristica dello strato erbaceo.	1	▲	L'apertura parziale del popolamento favorisce l'ingresso di specie erbacee ed arbustive al suo interno.
13 - Influenza sulla presenza di necromassa.	1	▼	La selezione va ad asportare anche piante deperienti o morte.

7.7. MODALITÀ DI INTERVENTO PER IL PIANO DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE

(L. R. Lombardia 26/93 e successive modificazioni e L. R. Lombardia 7/2000)

I riferimenti normativi attuali, costituiti dalla normativa regionale in materia venatoria e dalla legge quadro sull'agricoltura lombarda, consentono di individuare due distinte modalità di azione: l'accordo diretto con i singoli proprietari o conduttori terrieri, e la concessione di contributi a domanda.



7.7.1 ACCORDO DIRETTO

La Provincia può stipulare direttamente con i proprietari/conduttori dei fondi compresi nelle Oasi di protezione e nelle Zone di ripopolamento provinciali un contratto/convenzione attraverso il quale il soggetto interessato si impegna alla tutela ed al ripristino dell'ambiente, dietro la corresponsione di un contributo che può intendersi come compenso per attività agricole compatibili con l'ambiente e/o come prestazione di servizi in campo faunistico-ambientale, intesi come ricostituzione degli habitat naturali. Le modalità di intervento sono disciplinate dalla Giunta Provinciale con proprio atto: nella convenzione sono comunque indicate le specifiche tecniche cui il beneficiario deve attenersi, nonché le modalità di determinazione e concessione dei relativi contributi e le finalità dell'intervento concordato.

7.7.2 CONTRIBUTI A DOMANDA

Con riferimento alle L.R. Lombardia 26/93, e successive modificazioni., e 7/2000, nonché alla D.G.R. 7/11807 del 30.12.2002, la concessione di contributi per interventi di miglioramento ambientale a domanda in Provincia di Pavia è subordinata alle modalità contenute nel presente disciplinare, approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. prot. 34168 del 18/11/2003.

7.7.3 PROGRAMMAZIONE

La Provincia di Pavia, sentite le associazioni agricole provinciali ed i comitati di gestione degli ambiti territoriali di caccia, definisce annualmente il programma di interventi di miglioramento ambientale relativo alla successiva annata agricola. Il programma contiene l'individuazione delle zone in cui gli interventi potranno essere eseguiti, con riferimento al Piano Faunistico Venatorio provinciale, e le tipologie di interventi eventualmente ritenute prioritarie.

Entro la data dell'11 novembre la Provincia predispone altresì la modulistica necessaria.



7.7.4 ISTRUTTORIA DELLE DOMANDE

I termini per la presentazione delle domande di miglioramento ambientale decorrono annualmente dall'11 novembre al 28 febbraio (29 febbraio negli anni bisestili).

Le domande di adesione al programma di miglioramento ambientale dovranno pervenire esclusivamente sui moduli predisposti dalla Provincia e dovranno essere complete dei dati e della documentazione richiesti (eventuali integrazioni potranno essere successivamente richieste dalla Provincia stessa).

Qualora il contributo fosse richiesto per terreni condotti in affitto è opportuno allegare alla domanda copia del contratto; nel caso di comodato verbale è invece necessario compilare la dichiarazione allegata al modulo stesso.

Entro il 15 aprile la Provincia chiude l'istruttoria delle domande e ne comunica l'esito ai richiedenti. Successivamente a tale data, e nei casi favorevolmente accolti, la Provincia potrà concordare e predisporre con i beneficiari un disciplinare riepilogativo dell'intero intervento quinquennale.

LIMITI E VINCOLI

- Le aziende di pianura che non praticano monocoltura di riso devono vincolare annualmente almeno 3 ha. di terreno, di cui almeno 1 ha. da destinarsi alle tipologie Colture a perdere propriamente dette e/o Colture a perdere propriamente dette su terreni destinati a riposo.
- Il contributo massimo ammesso per anno e per beneficiario non può essere superiore ad Euro 8.000.
- Non è ammessa cumulabilità con altri strumenti di aiuto per la stessa o simile tipologia di intervento (Reg. CE 2078/92, Piano di Sviluppo Rurale, ecc.). A tal fine il beneficiario deve dichiarare di non aver presentato e di non essere intenzionato a presentare nessuna altra richiesta di contributo per interventi della stessa o simile tipologia sui medesimi terreni.
- Non è ammesso il cofinanziamento delle misure con altri soggetti, quali ambiti territoriali di caccia, associazioni venatorie, i quali potranno sostenere altri interventi



al di fuori del programma provinciale, comunque in accordo con quanto previsto dal Piano Faunistico Venatorio e dai Piani Poliennali. Il cofinanziamento è ammesso invece per le misure: Gestione e cura dei boschi, Recupero di pascoli montani abbandonati, Ripristino e mantenimento zone umide, nell'ambito di un progetto appositamente costituito.

7.7.5 ESECUZIONE DEGLI INTERVENTI

Una volta ricevuta notizia dell'accoglimento della domanda, il beneficiario dovrà effettuare gli interventi attenendosi alle modalità indicate dalle specifiche tecniche relative a ciascuna misura, o dal disciplinare predisposto dalla Provincia.

Quali che siano le tempistiche previste, gli interventi dovranno essere mantenuti annualmente almeno fino al 28 febbraio.

7.7.6 ISTRUTTORIA DELLE DOMANDE NEGLI ANNI SUCCESSIVI AL PRIMO

I beneficiari dei contributi sono tenuti a presentare entro il 28 (29) febbraio di ognuno degli anni successivi, e fino alla scadenza prevista, la domanda di mantenimento degli interventi di miglioramento ambientale.

Potranno essere apportate eventuali variazioni al programma quinquennale, ma solo previa approvazione da parte della Provincia, e ferma restando l'impossibilità di variare l'entità delle superfici e dei contributi approvati in prima istanza.

7.7.7 CONTROLLI E COLLAUDI

La Provincia, anche in collaborazione e secondo le modalità definite con gli ambiti territoriali di caccia, esegue le seguenti verifiche:

- un controllo tecnico-amministrativo su tutte le domande presentate
- un collaudo di tutti gli interventi approvati.

La liquidazione dei contributi avviene annualmente, dopo l'avvenuto collaudo degli interventi.



7.7.8 REVOCA DEI CONTRIBUTI

Qualora si verificasse uno tra i seguenti casi:

- interventi non effettuati nei termini e modalità stabilite
- indicazioni errate nella documentazione delle richieste di contributo
- mancato mantenimento dell'impegno quinquennale

è prevista la revoca dei contributi concessi, con l'obbligo per il beneficiario di restituzione di tutte le somme percepite comprensive di interessi.

La revoca del contributo non è prevista nei casi in cui la sospensione o l'interruzione dell'intervento fosse disposta autonomamente dalla Provincia, o nei casi di forza maggiore tempestivamente e debitamente documentati dal beneficiario.

Per quanto non espressamente specificato nel presente documento, valgono le norme contenute nella D.G.R. 7/11807 del 30.12.2002.

MIGLIORAMENTO AMBIENTALE NELLE ZONE DI CACCIA PROGRAMMATA

I comitati di gestione degli ATC provinciali devono destinare annualmente una quota non inferiore al 10% del Bilancio annuale alla realizzazione ed al finanziamento di interventi di miglioramento ambientale, in considerazione della assoluta rilevanza di tale funzione ai fini di un'efficace gestione faunistico-venatoria.

7.8. REPERTORIO DI INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE A FINI FAUNISTICI SPECIFICI

7.8.1 INTERVENTI PER LA FORMAZIONE DI FILARI STRADALI, SIEPI ARBOREO-ARBUSTIVE E MACCHIE ARBOREE

FILARI STRADALI

Per la realizzazione di filari stradali si deve tenere conto dei vincoli normativi vigenti. Infatti il regolamento di esecuzione e attuazione del nuovo codice della strada (D.P.R.



495/92) prevede che l'impianto di alberature lungo le strade extraurbane sia realizzato ad una distanza minima di 6 m dal confine della strada; ulteriore vincolo è posto dal D.L. 285/92, che, lateralmente alle strade extraurbane, vieta la messa a dimora di alberi da parte dei proprietari (o aventi diritto) di fondi privati confinanti con le strade stesse.

Altri vincoli rispetto alla realizzazione di alberature sono dati dalle linee aeree e sotterranee e dagli obblighi di manutenzione delle banchine e di eliminazione dei rami che ostacolano la circolazione stradale.

Tuttavia, in sede progettuale di nuovi tronchi stradali, è possibile prevedere l'impianto di alberature in modo da renderle compatibili con le normative vigenti e ridurre i problemi di gestione e manutenzione. Più difficoltoso risulta naturalmente intervenire sulle strade esistenti; infatti la messa a dimora di alberi è spesso impedita dalla limitatezza dello spazio disponibile. Disponendo di risorse, è possibile ricorrere all'acquisto attraverso negoziazione ed accordo con i proprietari confinanti; in realtà le opportunità migliori derivano dallo sfruttamento ai nostri fini di lavori infrastrutturali come ad es. allargamenti, rettifiche di curve o consolidamenti.

SIEPI ARBOREO-ARBUSTIVE E MACCHIE ARBOREE

Queste formazioni costituiscono elementi fissi del paesaggio con un'elevata importanza per il rifugio, la nidificazione e l'alimentazione di molte specie selvatiche; inoltre, sono in grado di offrire un apporto alimentare nei periodi invernale e autunnale anche per la fauna minore.

Un elemento fondamentale è costituito dall'incremento dell'indice di diversità, con beneficio nei riguardi della quantità di fauna presente. Oltre a queste importanti funzioni di tipo strettamente faunistico la presenza di questi elementi porta vantaggi anche alle colture, riducendo l'erosione del suolo, svolgendo una funzione di barriera frangivento, favorendo la presenza di insetti pronubi e di predatori-parassiti di fitofagi.

Le specie da mettere a dimora o da favorire sono quelle autoctone compatibili con le caratteristiche della stazione; di utilità risulta la scelta di specie sempreverdi accanto a quelle caducifoglie e di altre in grado di produrre frutti eduli per la fauna selvatica.



Di seguito si riportano degli elenchi indicativi delle essenze particolarmente idonee.

- Per le siepi arbustate, le essenze indicate sono:
 - biancospino (*Crataegus monogina*);
 - prugnolo (*Prunus spinosa*);
 - rosa selvatica (*Rosa canina*);
 - sanguinella (*Cornus sanguinea*);
 - ligustro (*Ligustrum vulgare*);
 - brachipodio (*Brachypodium pinnatum*);
 - crespino (*Berberis vulgaris*);
 - spino cervino (*Rhamnus catharticus*);
 - frangola (*Frangula alnus*);
 - lantana (*Viburnum lantana*);
 - rovi (*Rubus* sp.).

- Per le siepi alberate, che oltre a garantire una buona copertura devono anche essere fonte di alimento, è possibile indicare le seguenti piante:
 - nocciolo (*Corylus avellana*);
 - ciliegi (*Prunus mahaleb* e *P. avium*);
 - gelsi (*Morus alba* e *M. nigra*);
 - melo selvatico (*Malus communis*);
 - pado (*Prunus padus*);
 - pero corvino (*Amelanchier ovalis*);
 - perastro (*Pyrus pyraster*);
 - roverella (*Quercus pubescens*);
 - salici (*Salix* sp. pl.);
 - sorbi (*Sorbus* sp. pl.);
 - fico (*Ficus carica*).



Questi interventi andranno realizzati appoggiandosi ad elementi territoriali di tipo prevalentemente lineare, come ad es. strade, fossati, divisioni dei campi, scarpatine di piccolo dislivello, ecc. Rappresentano la soluzione più idonea per la ricostituzione della continuità ecologica tra unità ambientali vocazionali isolate e per il potenziamento di elementi naturali già presenti. Indubbio è anche l'incremento dei valori paesaggistici e fruitivi del territorio interessato, particolarmente nelle aree fortemente banalizzate dalle pratiche agricole tradizionali.

Modulo A - Siepe arboreo arbustiva

Specie interessate	fagiano, pernice rossa, starna
Dimensione del modulo	3m x 100 m (300 m ²)
Numero di piante	50 piante (30 % di alberi ed il 70 % di arbusti)
Valutazione del costo	Preparazione terreno
	Messa a dimora di alberi ed arbusti
	Manutenzione
	Indennizzo per mancato raccolto (Pianura Lomellina e Pavese, golena, pianura Oltrepo)
Durata minima	5 anni

Modulo B - Fascia arboreo arbustiva

Specie interessate	fagiano, lepre
Dimensione del modulo	10m x 50m (500 m ²)
Numero di piante	75 piante (30 % di alberi ed il 70 % di arbusti)
Valutazione del costo	preparazione terreno
	messa a dimora di alberi ed arbusti
	manutenzione



	Indennizzo per mancato raccolto (Pianura Lomellina e Pavese, golena, pianura Oltrepo)
Durata minima	5 anni

Modulo C - Fascia arboreo arbustiva

Specie interessate	fagiano, lepre, capriolo
Dimensione del modulo	20m x 50 (1000 m ²)
Numero di piante	150 piante (30 % di alberi ed il 70 % di arbusti)
Valutazione del costo	preparazione terreno
	messa a dimora di alberi ed arbusti
	manutenzione
	Indennizzo per mancato raccolto (Pianura Lomellina e Pavese, golena, pianura Oltrepo)
Durata minima	5 anni

Modulo D - Macchia arborea

Specie interessate	lepre, capriolo
Dimensione del modulo	40m x 40m (1600 m ²)*
Numero di piante	200 piante (30 % di alberi e 70 % di arbusti)**
Valutazione del costo	preparazione terreno
	messa a dimora di alberi ed arbusti
	manutenzione
	Indennizzo per mancato raccolto (Pianura Lomellina e Pavese, golena, pianura Oltrepo)
Durata minima	10 anni



* Le dimensioni sono dettate dall'esigenza di non realizzare una formazione classificabile come bosco secondo la normativa forestale regionale, il che comporterebbe di fatto l'instaurarsi di un rigido regime di vincolo.

** Il modulo prevede di allocare gli alberi prevalentemente verso il centro dell'area e gli arbusti verso l'esterno, lasciando nel contorno un'area erbacea; dovrebbero essere realizzate strutture tendenzialmente ellittiche, compatibilmente con le caratteristiche dell'area a disposizione. Questi moduli consentono di predisporre una copertura vegetale polifunzionale organizzabile secondo criteri differenti e secondo le condizioni del caso. I diversi moduli devono essere collocati a distanze superiori ai 100 metri da altri popolamenti boschivi.

7.8.2 INTERVENTI IN AMBIENTI ACQUATICI

MODULO E - CONSOLIDAMENTO DI SPONDE DI CORSI D'ACQUA MINORI DELLA PIANURA

Specie interessate	fagiano, Anatidi
Dimensione del modulo	sviluppo lineare di 50 m per uno sviluppo indicativo di 2 metri di altezza di sponda (100 m ²), dopo la sistemazione spondale, messa in opera di 100 m ² di rete di juta fissata al terreno con graffe
Realizzazione	lungo la linea dell'acqua messa in opera di una fascinata di salice posta su una banchina orizzontale della profondità di 30-50 cm e larga altrettanto fascine composte ognuna da 5 verghe, successivamente fissate al terreno con picchetti di legno del diametro di 5 cm e di 1 metro di lunghezza, posti ogni circa 80 cm; le fascine successivamente ricoperte dal terreno sulla scarpata ricoperta dalla rete di juta messa in opera talee di latifoglie, in numero di 2-5 /m ² .; sulla sommità della ripa messa a dimora un arbusto
Valutazione del costo	messa in opera rete di juta messa in opera di talee di latifoglie (2-5/m ²) messa a dimora di 1arbusto/2m ² messa a dimora di fascinata di salice preparazione terreno



	manutenzione
--	--------------

Questo intervento, oltre a favorire il consolidamento delle sponde, si prefigge l'obiettivo di ricostituire le fasce ripariali dei corsi d'acqua. Queste strutture, fortemente ridotte, rappresentano importanti habitat per molte specie di fauna selvatica e rappresentano corridoi di collegamento molto efficaci. Sono strutture che possono svolgere una funzione polivalente, in quanto portano benefici anche all'ecosistema acquatico, e sono in grado di ridurre gli apporti inquinanti derivanti dal dilavamento dei campi circostanti.

MODULO F - UNITÀ LENTICA LUNGO CORSI D'ACQUA MINORI

Specie interessate	Anatidi
Dimensione del modulo	20m x 50m (1000 m ²)
Realizzazione	<p>Creazione di una varice lungo una sponda del fosso, con formazione di un basso fondale e rimodellamento dolce della sponda</p> <p>materiale prelevato sistemato sulla restante superficie, formando ondulazioni del terreno, o collocato lungo la sponda.</p> <p>all'altezza del pelo libero dell'acqua messe a dimora fascinate di canneto per una lunghezza complessiva di 25 m.</p> <p>fascine di culmi di canneto (fragmite) con un diametro minimo di 10 cm ed una lunghezza di circa 2 m., legate con filo di ferro e fissate con paletti di legno.</p>
Numero di piante	100 piante (30 % di alberi e 70 % di arbusti)
Localizzazione	Principalmente pianura lomellina e pavese e nel basso Oltrepo
Valutazione del costo	<p>movimenti terra (creazione varice e riporto terreno)</p> <p>messa a dimora di fascinata di canneto</p> <p>messa a dimora di alberi ed arbusti</p> <p>preparazione terreno</p> <p>manutenzione</p>



	Indennizzo per mancato raccolto (Pianura Lomellina e Pavese, golena, pianura Oltrepo, collina Oltrepo)
Durata minima	10 anni

Questo intervento si pone l'obiettivo di ottenere, lungo la sviluppata rete idrica minore di pianura, la presenza di unità lentiche inserite in macchie arboree, così da diversificare ed arricchire la struttura ecosistemica ormai ampiamente banalizzata di questi elementi d'appoggio. Una tale struttura è in grado di offrire utili habitat a molte componenti della fauna selvatica sia terrestre che acquatica.

MODULO G - UNITÀ PALUSTRI FILTRANTI

Specie interessate	Anatidi
Dimensione del modulo	20m x 50m (1000 m ²) profondità media indicativa di 1 m
Realizzazione	movimenti terra per la formazione del bacino e di argini perimetrali ed interni
Piante	messa a dimora di biomasse filtranti attraverso l'allocazione di rizomi di fragmite (prevalentemente) o altre tecniche
Localizzazione	tutte le zone ambientali provinciali, ma in prima approssimazione nella pianura e nelle valli dei grandi fiumi
Valutazione del costo	movimenti terra
	messa a dimora di macrofite
	manutenzione
	l'intervento va previsto su suolo pubblico
	restano esclusi i costi per l'eventuale impermeabilizzazione e delle opere idrauliche (< 10%)
	movimenti terra

Il modulo vuole rispondere alla necessità ed all'opportunità di creare zone umide artificiali in considerazione della progressiva scomparsa di quelle naturali (comunque da salvaguardare), con benefici di ordine faunistico ed ecologico generale. Al di là della particolare valenza ecologica delle zone umide, la peculiarità del modulo è data dalla sua polivalenza, che lo rende interessante per differenti soggetti sia pubblici che privati; infatti l'intervento è progettato per favorire un miglioramento qualitativo delle acque, da realizzarsi grazie ai meccanismi naturali di autoepurazione svolti dalle unità ecosistemiche palustri realizzate; lo svolgimento di questa funzione di miglioramento qualitativo è pienamente compatibile con quelle di habitat per molte specie della fauna selvatica, come ampiamente documentato sia dalla letteratura specializzata sia da esperienze in essere.

Varianti di tale modulo, anch'esse idonee allo svolgimento di utili funzioni polivalenti, sono rappresentate dalle vasche di raccolta delle acque di pioggia a servizio delle reti di fognatura o dalle aree umide o bacini per l'espansione delle piene.

MODULO H - TRATTO DI SPONDA RINATURATA PER CORSI D'ACQUA MONTANI

Specie interessate	valenza faunistica di ordine generale
Dimensione del modulo	altezza di 4 metri di sponda per uno sviluppo di 50 m (200 m ²)
Realizzazione	<p>scavo di un fosso al piede della sponda (larghezza 40 cm, profondità 30 cm) e posa di tre file di paletti di legname idoneo infissi nel terreno per 60 cm</p> <p>distanza tra i paletti è di 1 metro per la fila inferiore, di 2 m per quella intermedia e di 3 m per quella superiore</p> <p>messa in opera di uno strato continuo di astoni di salice, perpendicolari al senso di scorrimento della corrente, con il diametro maggiore al piede, ed ancorati alla sponda con filo di ferro zincato fissato ai paletti di legno</p> <p>posa di uno strato di ciottoli, in modo da favorire il contatto dell'acqua con gli astoni</p> <p>realizzazione come protezione di una difesa in pietrame ed il ricoprimento dello strato di astoni con 3 cm di terreno vegetale</p>
Localizzazione	porzione montana della provincia
Valutazione del costo	manodopera
	noli
	materiali diversi (ghiaia, pietrame, filo di ferro zincato, palo appuntito di castagno, terreno vegetale)
	astoni di salice vegetati
	manutenzione



Il progetto si pone sostanzialmente lo stesso obiettivo di quello relativo al *consolidamento di sponde di corsi d'acqua minori della pianura*, con le varianti necessarie ad un adattamento ai corsi d'acqua torrentizi della porzione montana della provincia.

7.8.3 ALTRE TIPOLOGIE D'INTERVENTO

MODULO I - CONSOLIDAMENTO DI SCARPATA STRADALE

Specie interessate	starna, pernice rossa			
Dimensione del modulo	sviluppo lineare di 50 m per un'altezza indicativa della scarpata di 4 metri (200 m ²)			
Realizzazione	<p>dopo la regolarizzazione della scarpata, messa in opera di 200 m² di rete di juta fissata al terreno con graffe</p> <p>al piede collocazione di una prima linea di fascine di salice, posta su una banchina orizzontale della profondità di 30-50 cm e larga altrettanto; una seconda linea posta superiormente, ad una distanza di 2 m</p> <p>fascine composte ognuna da 5 verghe, successivamente fissate al terreno con picchetti di legno del diametro di 5 cm e di lunghezza di 1 metro, posti ogni circa 80 cm; le fascine successivamente ricoperte dal terreno</p> <p>sulla scarpata ricoperta dalla rete di juta messa in opera talee di latifoglie in numero da 2 a 5 per m².; sulla sommità della ripa messa a dimora un arbusto.</p>			
Numero di piante	500-1100			
Localizzazione	zona ambientale della collina dell'oltrepo			
Valutazione del costo	<table border="1"><tr><td>messa in opera rete di juta</td></tr><tr><td>messa in opera di talee di latifoglie (2-5/m²)</td></tr><tr><td>messa a dimora di 1arbusto/2m²</td></tr></table>	messa in opera rete di juta	messa in opera di talee di latifoglie (2-5/m ²)	messa a dimora di 1arbusto/2m ²
messa in opera rete di juta				
messa in opera di talee di latifoglie (2-5/m ²)				
messa a dimora di 1arbusto/2m ²				



	messa a dimora di fascinata di salice su due file
	manutenzione
	Indennizzo per mancato raccolto (Pianura Lomellina e Pavese, golena, pianura Oltrepo, collina Oltrepo)

Questo intervento, oltre al consolidamento delle scarpate stradali, si pone l'obiettivo di formare lungo queste linee una fascia di vegetazione naturale, così da favorire la diversità ambientale, costituire habitat favorevoli a molte specie selvatiche e ridurre l'impatto di queste strutture sulla fauna.

MODULO L - COSTITUZIONE DI UNITÀ ERBACEE

Specie interessate	fagiano, pernice rossa, starna, lepore					
Dimensione del modulo	10.000 m ² (suddiviso in porzioni non superiori a 2.000 m ²)					
Realizzazione	<p>Le superfici interessate potranno essere di forma allungata (strisce) così come subrettangolari (giardinetti).</p> <p>In ogni caso, oltre alla mancata raccolta del prodotto, sui terreni non andranno effettuati trattamenti, in quanto una parziale infestazione da parte di erbe spontanee è da considerarsi utile.</p> <p>Le lavorazioni dovranno essere quelle strettamente indispensabili alla semina, che andrà effettuata con miscugli di specie diverse (vedi Tabella XXX) utilizzando sementi non selezionate e, soprattutto, non conciate</p>					
Localizzazione	tutto il territorio provinciale					
Valutazione del costo	<table border="1"> <tr> <td>Impianto e manutenzione</td> </tr> <tr> <td>preparazione del terreno</td> </tr> <tr> <td>acquisto sementi e semina</td> </tr> <tr> <td>eventuale trinciatura</td> </tr> <tr> <td>Indennizzo per mancato raccolto</td> </tr> </table>	Impianto e manutenzione	preparazione del terreno	acquisto sementi e semina	eventuale trinciatura	Indennizzo per mancato raccolto
Impianto e manutenzione						
preparazione del terreno						
acquisto sementi e semina						
eventuale trinciatura						
Indennizzo per mancato raccolto						
Durata	minimo 2 anni - massimo 5 anni					



Lo scopo prioritario dell'intervento è quello di assicurare disponibilità alimentari alla fauna selvatica. E' proponibile su tutto il territorio provinciale, dove al ruolo trofico prevalente associa differenti funzionalità. In pianura, nelle zone caratterizzate da monocoltura intensiva, le coltivazioni erbacee a perdere aumentano la diversità ambientale delle aree interessate. Nelle zone della media collina e della montagna, invece, dove la struttura ecosistemica è ancora ben diversificata, questo tipo di intervento consente di ottenere altri vantaggi di ordine generale: sebbene in misura molto minore rispetto al bosco, il mantenere porzioni di terreno coperte dalla coltura per lunghi periodi di tempo riduce le perdite per ruscellamento superficiale e offre maggiori capacità protettive dall'erosione rispetto alle normali pratiche agricole. Le lavorazioni per la costituzione ed il mantenimento delle unità possono inoltre essere condotte con metodi maggiormente protettivi per l'assetto idrogeologico delle aree, con notevoli benefici per il territorio dell'Oltrepò, notoriamente caratterizzato da un forte dissesto.

Tabella 7.1 - Caratteristiche di alcune colture erbacee di interesse faunistico (da Genghini, 1994)

Specie	Semina		Tipo di suolo	Miscugli	Osservazioni
	dose (Kg/ha)	Epoca			
Avena	80	fine sett.	indifferente ma fresco	avena + veccia o pisello da foraggio	per l'alimentazione verde invernale
Frumento	90	sett.-ott.	non troppo acido	grano + veccia villosa o pisello da foraggio	per l'alimentazione verde invernale, cons. per le zone intens. coltivate a cereali primav.
Colza invernale	4-6	ago.-sett.	indifferente	colza + ramolaccio e rapa	per l'alimentazione verde invernale
Cavolo da foraggio	2	apr.-mag.-giu.-lug.	fertile	cavolo + rapa	utilizzare varietà resistenti al freddo
Erba mazzolina	10-15	primavera	drenato	erba maz. + erba medica o trifoglio violetto	buona anche per la nidificazione
Favino	100	ottobre	fertile	favino + avena	ottima per favorire la presenza di insetti per l'alimentazione dei galliformi
Erba medica	20-25	febr.-marzo	argilloso-calcareo	erba m. + erba maz. o panico o miglio	ottimo sito di nidificazione, ricco di insetti (precauzioni nello sfalcio)
Mais	20-25	apr.-mag.	fertile	mais + miglio e panico	da preferire le varietà a rapido sviluppo: meglio il miscuglio
Miscuglio (miglio, panico, grano saraceno, cavolo, carota, anice, ecc.)	30	mag.-giu.	indifferente		risorsa alimentare varia e scaglionata nel tempo

Specie	Semina		Tipo di suolo	Miscugli	Osservazioni
	dose (Kg/ha)	Epoca			
Miglio	6-8	maggio	indifferente	miglio + mais e panico	ottima fonte di alimento
Panico	18-20	apr.-lug.	profondo	panico + miglio o mais o grano saraceno	ottima fonte di alimento
Senape	4-5	lug.-ago.	argilloso-sabbioso	senape + avena	buona fonte di alimento verde
Pisello da foraggio	150	settembre	argilloso-siliceo	pisello + avena o segale	buona fonte di alimento verde
Ramolaccio da foraggio	8	metà luglio metà agosto	indifferente	ramolaccio + rapa	buona fonte di alimento verde
Lupinella	130	aprile	calcareo	lupin. + erba maz. o loglio perenne	buon sito di nidificazione
Grano saraceno	30-50	mag.-lug.	acido	grano sarac. + miglio e panico	
Segale	80	sett.-ott.	indifferente	segale + veccia o pisello da forag. e panico	molto tollerante ai suoli acidi. Suscettibile di maturazione dopo il primo sfalcio
Sorgo granella da	15-20	maggio	fertile	sorgo + miglio e panico	ottimo alimento e rifugio
Trifoglio incarnato	18-20	fine ago.-sett.	acido	trif. inc. + veccia o loglio perenne	ottimo foraggio e sito di nidificazione
Trifoglio violetto	15-20	primavera	acido	trif. viol. + erba maz. o loglio perenne	ottimo foraggio e sito di nidificazione
Veccia villosa	60-80	ago.-sett.	non acido	veccia + avena o segale e favino o pisello	buon sito di nidificazione. Consigliato miscuglio con un cereale tutore

MODULO M - MANCATA ERPICATURA IN PIOPPETI

Specie interessate	fagiano, lepre
Dimensione del modulo	un'interfila ogni 5-6 lunghezza della striscia quella dell'appezzamento
Realizzazione	un'interfila non arata ed erpicata
Localizzazione	territori di pianura



Valutazione del costo	diminuzione di PNA, assumendo a base, per semplice comodità, la superficie di un ettaro pur essendo realizzato solo su una frazione dell'appezzamento interessato, per il calcolo dell'incentivo ci si riferirà all'intera estensione della coltura
Durata	3 anni

Questo modulo non presuppone interventi strutturali, ma consiste essenzialmente in modificazioni delle consuete pratiche agricole adottate nei pioppeti; favorisce la riduzione di fattori diretti di impatto negativo sulla fauna e l'aumento di siti di rifugio.

MODULO N - FRAMMENTAZIONE DEGLI APPEZZAMENTI E DELLE COLTURE

Specie interessate	starna, fagiano, lepre, Passeriformi
Dimensione del modulo	10 ha
Realizzazione	realizzazione di appezzamenti lunghi e stretti, che assicurino un buono sviluppo ecotonale senza incidere eccessivamente sui tempi di lavorazione colture interessate due, tre o quattro, di cui almeno una vernina o a prato
Localizzazione	territori di pianura
Valutazione del costo	diminuzione di PNA
Durata minima	2 anni

La frammentazione degli appezzamenti e delle colture è particolarmente favorevole alla fauna selvatica, in quanto aumenta la complessità dell'ecosistema. Infatti, gli animali tendono a frequentare soprattutto le aree di confine fra differenti coltivazioni, ed esiste quindi una stretta correlazione tra la diversità colturale e la densità delle popolazioni selvatiche.

MODULO O - RICONVERSIONE DI SEMINATIVI A PRATI PERMANENTI

Specie interessate	lepre, fagiano, starna
Dimensione del modulo	10 ha
Realizzazione	Trasformazione di superfici attualmente a seminativo in prati polifiti di leguminose e

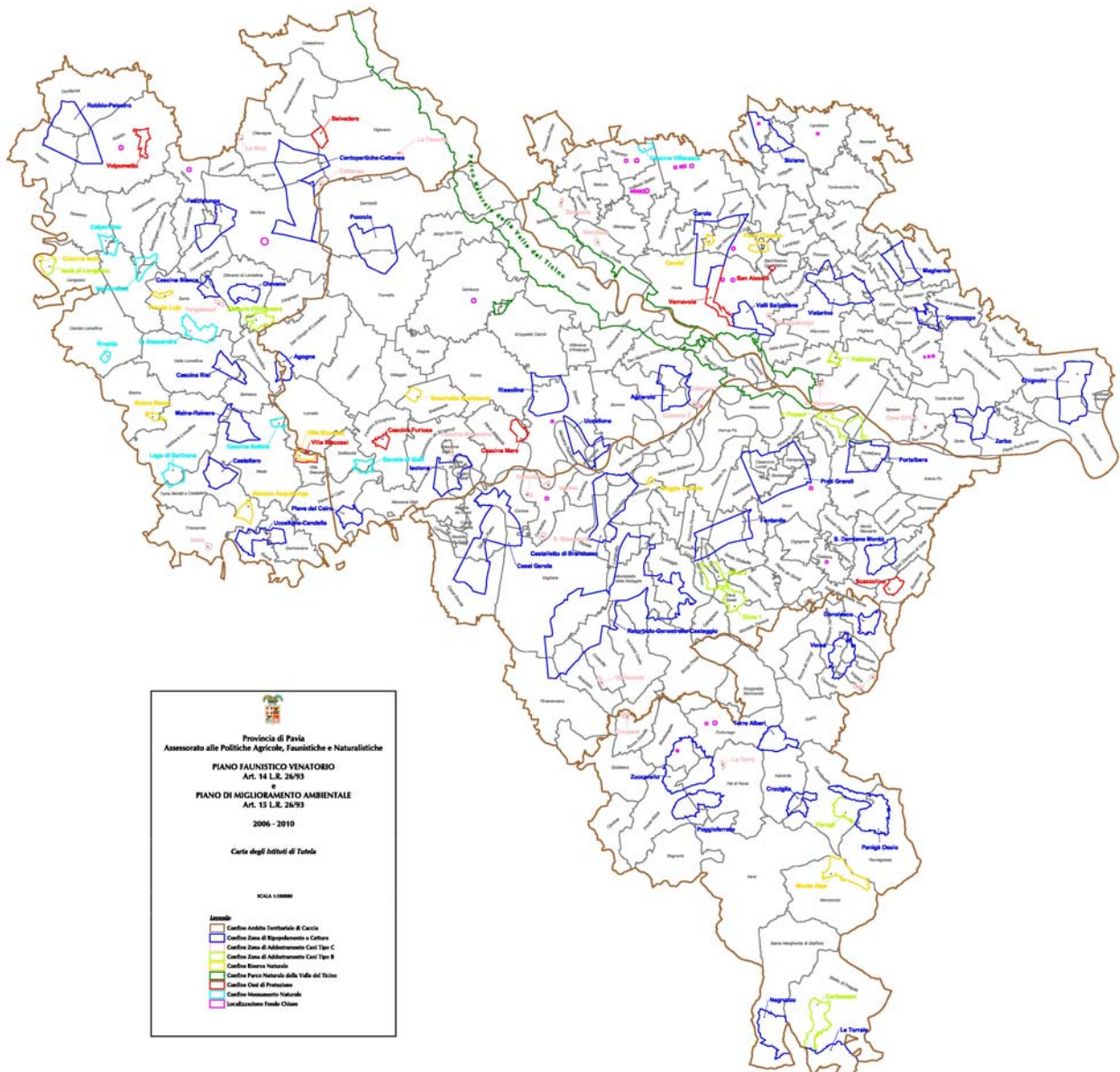


	graminacee di lunga durata Alla realizzazione andranno associate misure relative al periodo ed alle modalità di esecuzione degli sfalci
Localizzazione	territori di pianura
Valutazione del costo	diminuzione di PNA
Durata minima	2 anni

Negli agrosistemi fortemente banalizzati dalla monocoltura cerealicola il ripristino di prati permanenti costituisce elemento di diversificazione ambientale passibile di benefici di ordine faunistico, ecologico e paesaggistico. Per quanto concerne la fauna, la presenza di prati assicura copertura vegetale per tutto l'anno, disponibilità di risorse alimentari, riduzione dell'impiego di fitofarmaci e, per la lepre in particolare, presenza di aree idonee alla riproduzione.

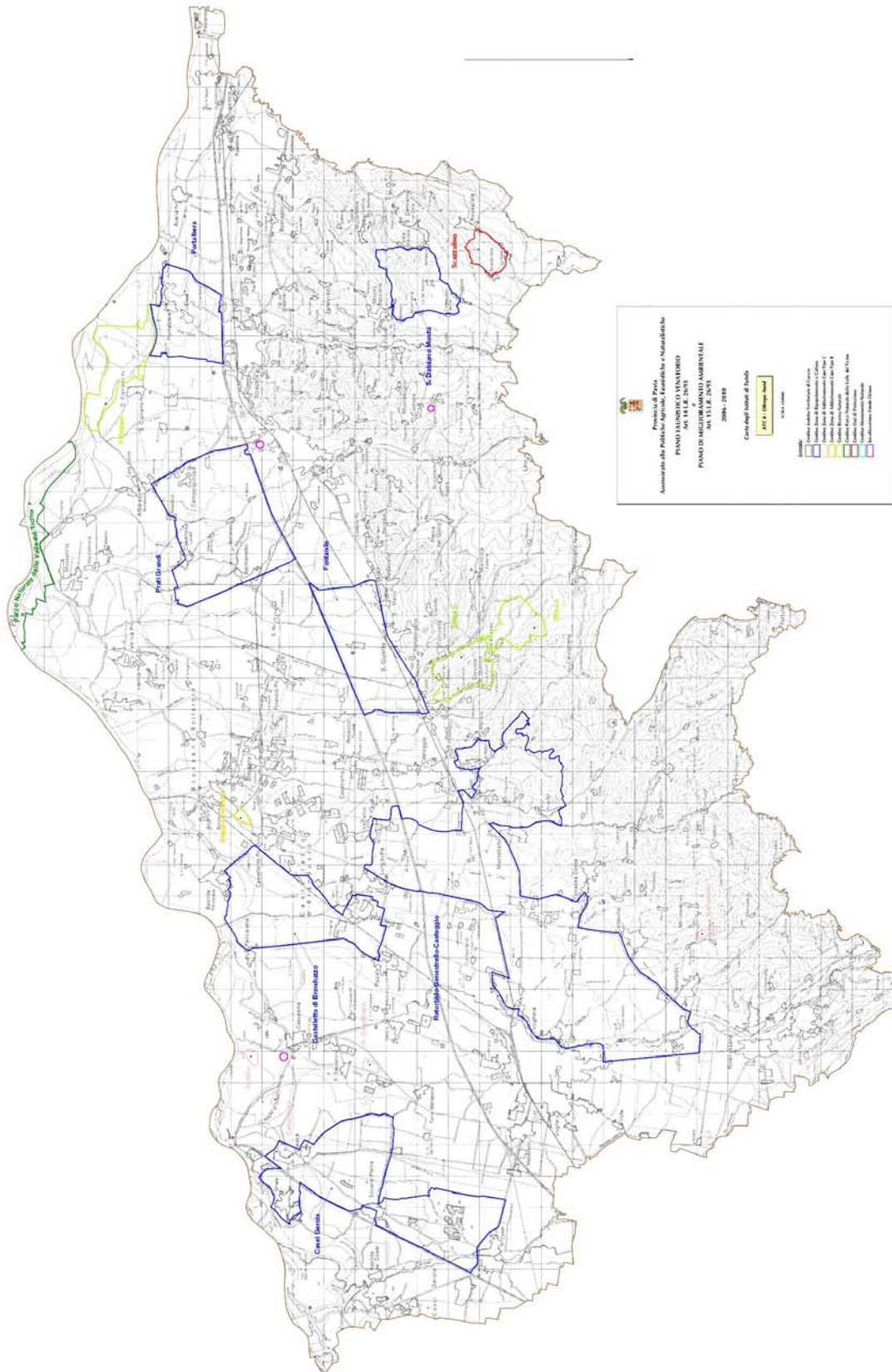


7.9. CARTA DEGLI ISTITUTI DI TUTELA

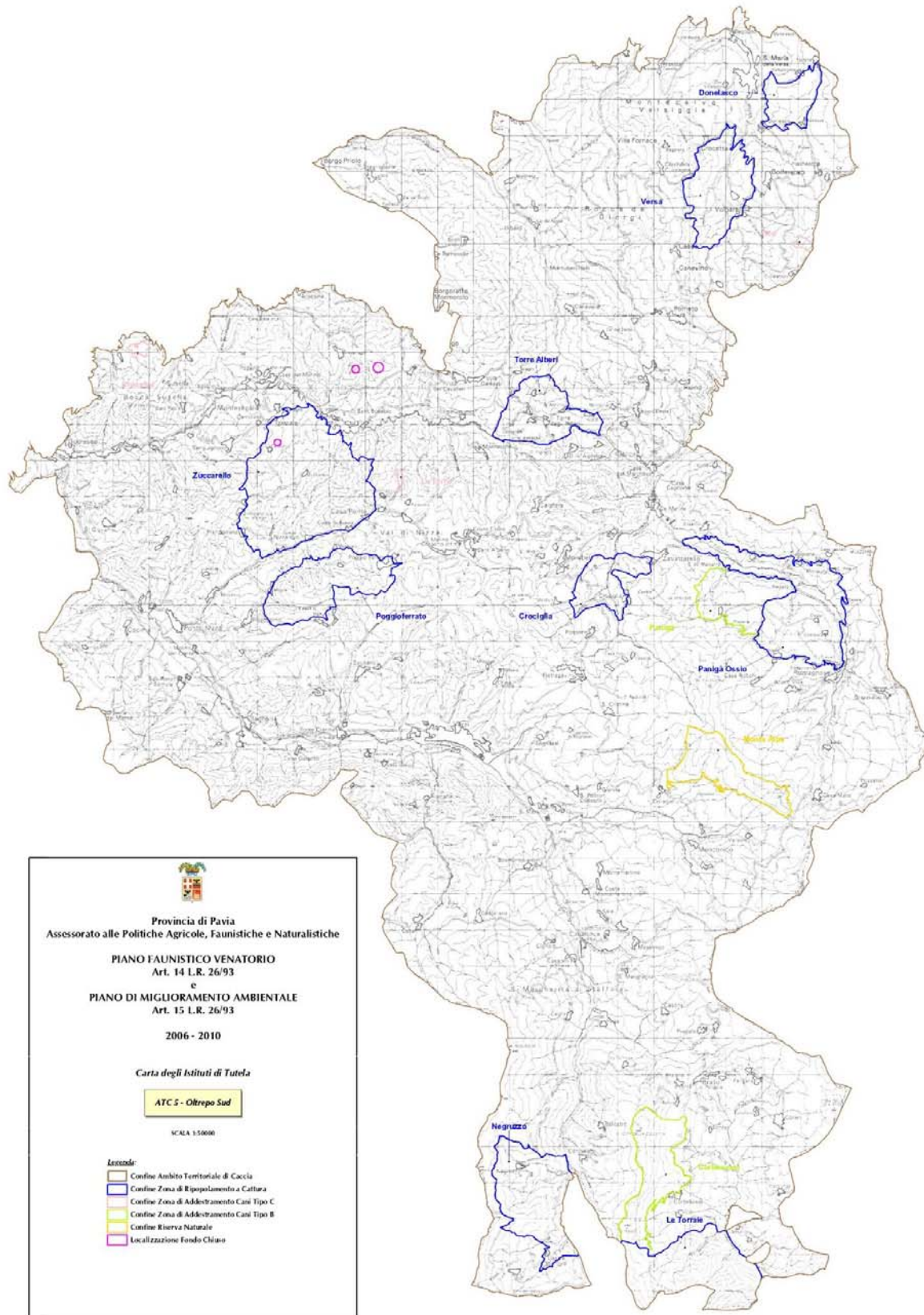




7.13. CARTA DEGLI ISTITUTI DI TUTELA ATC 4 - OLTREPO NORD



7.14. CARTA DEGLI ISTITUTI DI TUTELA ATC 5 - OLTREPO SUD





7.15. SCHEDE DI MONITORAGGIO FAUNISTICO

Di seguito si presentano le schede di monitoraggio per le seguenti specie:

1. Rilevamento di Anatidi e folaga;
2. Rilevamento delle colonie di Laridi;
3. Rilevamento primaverile della pernice rossa e della starna;
4. Rilevamento primaverile-estivo dei nidi di pernice rossa e starna;
5. Rilevamento tardo-estivo di pernice rossa, starna e fagiano;
6. Rilevamento specialistico tardo-estivo della pernice rossa e della starna;
7. Rilevamento dei maschi di fagiano al canto;
8. Rilevamento invernale dei nidi di Corvidi
9. Rilevamento notturno con faro dei Leporidi (e dei predatori terrestri) mediante percorsi campione;
10. Rilevamento notturno con faro dei Leporidi (e dei predatori terrestri) per superfici circolari illuminate;
11. Rilevamento della marmotta sulle tane;
12. Rilevamento delle tane di volpe e tasso;
13. Rilevamento di indici di presenza di Carnivori su percorsi campione;
14. Rilevamento del capriolo mediante *block count*;
15. Rilevamento del capriolo mediante *block count* Riepilogo delle osservazioni;
16. Rilevamento del cervo mediante *block count*;
17. Rilevamento del cervo mediante *block count* -Riepilogo delle osservazioni;
18. Rilevamento notturno del cervo al bramito;
19. Rilevamento diurno del cervo al bramito;
20. Rilevamento notturno dei Cervidi con faro;
21. Rilevamento dei Cervidi mediante battuta;
22. Rilevamento puntiforme (o da punti di osservazione) dei Cervidi;



-
23. Rilevamento puntiforme (o da punti di osservazione) di cinghiale e daino;
 24. Rilevamento dei cinghiali abbattuti e incontrati durante le battute di caccia;
 25. Rilevamenti di Fasianidi, lepre e Ungulati mediante battuta;

Per la stampa ai fini dell'utilizzo, si consiglia di utilizzare i *file* in formato Acrobat-PDF, disponibili sul supporto informatico allegato.



PROVINCIA DI PAVIA
SETTORE FAUNISTICO E NATURALISTICO
Rilevamento della Marmotta sulle tane

DATA

UNITÀ DI GESTIONE: _____ SETTORE: _____

ZONA CAMPIONE: _____ PRF n° UdR n° UdR Ha

RILEVATORI: 1] _____ 2] _____

ORA INIZIO RILEVAMENTO ORA FINE RILEVAMENTO

METEO: Sereno Parz. Coperto Coperto Nebbia Pioggia Vento Brezza Calma

VISIBILITÀ: Scarsa Discreta Ottima Area in ombra Area in controluce

GRUPPI OSSERVATI	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U	V	TOTALE
PICCOLI (soggetti di 2 mesi; 0,5 Kg ca.)																					
GIOVANI (1 anno compiuto)																					
ADULTI (2 anni e oltre)																					
ADULTI-GIOVANI INDETERMINATI																					
Inizio osservazione ora																					
Fine osservazione ora																					

- 1) INIZIARE I CONTEGGI NON PRIMA DELLE 8 (ORA LEGALE).
 - 2) ASSEGNARE UNA COLONNA AD OGNI GRUPPO.
 - 3) SEGNARE COME UN UNICO GRUPPO I SOGGETTI VISTI A MENO DI 100 METRI DI DISTANZA TRA LORO.
 - 4) SEGNARE PER OGNI GRUPPO IL NUMERO MASSIMO DI SOGGETTI VISTI FUORI TANA CONTEMPORANEAMENTE.
 - 5) SEGNARE SULLA SCHEDA DAPPRIMA IL NUMERO DI SOGGETTI INDETERMINATI, POI, SE POSSIBILE, DISTINGUERE I GIOVANI (1-2,5 Kg ca.) DAGLI ADULTI (3 Kg o più).
- Ⓞ INDICARE SEMPRE L'ORA LEGALE.
- Ⓢ TRASFERIRE OGNI OSSERVAZIONE IN CARTA, POSIZIONANDO LA STESSA LETTERA RIPORTATA NELLA SCHEDA.

NOTE CIRCA IL PUNTO DI OSSERVAZIONE:

- IL PUNTO SCELTO È DA MANTENERE PER UNA FUTURA RIPETIZIONE DEL CENSIMENTO
- IL PUNTO SCELTO DEVE ESSERE SPOSTATO IN ALTRA POSIZIONE (descrivere nelle righe sottostanti)

.....

.....

.....

ORA	LUPO	CERVO	CAPRIOLO	CINGHIALE	LEPRE COMUNE	ALTRE SPECIE	LOCALITÀ
TOTALE							

NOTE: _____



PROVINCIA DI PAVIA
SETTORE FAUNISTICO E NATURALISTICO
Rilevamento notturno del Cervo al bramito

DATA

UNITÀ DI GESTIONE: _____ SETTORE: _____

PRF n° AREA DI BRAMA n° POSTA n°

RILEVATORI: 1] _____ 2] _____

METEO: Sereno Parz. Coperto Coperto Nebbia Pioggia Vento Brezza Calma

Direzione e classe di distanza dei cervi ascoltati (v = vicino; m = dist. media; l = lontano)

A _____°			B _____°			C _____°			D _____°			E _____°		
v	m	l	v	m	l	v	m	l	v	m	l	v	m	l
F _____°			G _____°			H _____°			I _____°			L _____°		
v	m	l	v	m	l	v	m	l	v	m	l	v	m	l

Blocco	Minuto	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	
21.00 21.30	0-1											
	1-2											
	2-3											
	3-4											
	4-5											
	5-6											
	7-8											
	8-9											
	8-9											
	9-10											
	10-11											
	11-12											
	12-13											
	13-14											
	14-15											
	15-16											
	16-17											
	17-18											
	18-19											
	19-20											
	20-21											
	21-22											
	22-23											
	23-24											
	24-25											
	25-26											
	26-27											
	27-28											
	28-29											
	29-30											



PROVINCIA DI PAVIA
SETTORE FAUNISTICO E NATURALISTICO
 Rilevamento notturno del Cervo al bramito

DATA

--	--	--	--	--

UNITÀ DI GESTIONE: _____ SETTORE: _____

PRF n°

--	--

 AREA DI BRAMA n°

--	--	--

 POSTA n°

--	--

RILEVATORI: 1] _____ 2] _____

METEO: Sereno Parz. Coperto Coperto Nebbia Pioggia Vento Brezza Calma

Direzione e classe di distanza dei cervi ascoltati (v = vicino; m = dist. media; l = lontano)

A _____ °			B _____ °			C _____ °			D _____ °			E _____ °		
v	m	l	v	m	l	v	m	l	v	m	l	v	m	l
F _____ °			G _____ °			H _____ °			I _____ °			L _____ °		
v	m	l	v	m	l	v	m	l	v	m	l	v	m	l

Blocco	Minuto	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	
21.30 22.00	30-31											
	31-32											
	32-33											
	33-34											
	34-35											
	35-36											
	36-37											
	37-38											
	38-39											
	39-40											
	40-41											
	41-42											
	42-43											
	43-44											
	44-45											
	45-46											
	46-47											
	47-48											
	48-49											
	49-50											
50-51												
51-52												
52-53												
53-54												
54-55												
55-56												
56-57												
57-58												
58-59												
59-60												



PROVINCIA DI PAVIA
SETTORE FAUNISTICO E NATURALISTICO
 Rilevamento notturno del Cervo al bramito

DATA

UNITÀ DI GESTIONE: _____ SETTORE: _____

PRF n° AREA DI BRAMA n° POSTA n°

RILEVATORI: 1] _____ 2] _____

METEO: Sereno Parz. Coperto Coperto Nebbia Pioggia Vento Brezza Calma

Direzione e classe di distanza dei cervi ascoltati (v = vicino; m = dist. media; l = lontano)

A _____ °	B _____ °	C _____ °	D _____ °	E _____ °
v m l	v m l	v m l	v m l	v m l
F _____ °	G _____ °	H _____ °	I _____ °	L _____ °
v m l	v m l	v m l	v m l	v m l

Blocco	Minuto	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L
22.00 22.30	0-1										
	1-2										
	2-3										
	3-4										
	4-5										
	5-6										
	6-7										
	7-8										
	8-9										
	9-10										
	10-11										
	11-12										
	12-13										
	13-14										
	14-15										
	15-16										
	16-17										
	17-18										
	18-19										
	19-20										
	20-21										
	21-22										
	22-23										
	23-24										
	24-25										
	25-26										
	26-27										
	27-28										
	28-29										
	29-30										



PROVINCIA DI PAVIA
SETTORE FAUNISTICO E NATURALISTICO
 Rilevamento notturno del Cervo al bramito

DATA

UNITÀ DI GESTIONE: _____ SETTORE: _____

PRF n° AREA DI BRAMA n° POSTA n°

RILEVATORI: 1] _____ 2] _____

METEO: Sereno Parz. Coperto Coperto Nebbia Pioggia Vento Brezza Calma

Direzione e classe di distanza dei cervi ascoltati (v = vicino; m = dist. media; l = lontano)

A _____ °			B _____ °			C _____ °			D _____ °			E _____ °		
v	m	l	v	m	l	v	m	l	v	m	l	v	m	l
F _____ °			G _____ °			H _____ °			I _____ °			L _____ °		
v	m	l	v	m	l	v	m	l	v	m	l	v	m	l

Blocco	Minuto	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	
22.30 23.00	30-31											
	31-32											
	32-33											
	33-34											
	34-35											
	35-36											
	36-37											
	37-38											
	38-39											
	39-40											
	40-41											
	41-42											
	42-43											
	43-44											
	44-45											
	45-46											
	46-47											
	47-48											
	48-49											
	49-50											
	50-51											
	51-52											
	52-53											
	53-54											
	54-55											
	55-56											
	56-57											
	57-58											
	58-59											
	59-60											



PROVINCIA DI PAVIA
SETTORE FAUNISTICO E NATURALISTICO
 Rilevamento notturno del Cervo al bramito

DATA

UNITÀ DI GESTIONE: _____ SETTORE: _____

PRF n° AREA DI BRAMA n° POSTA n°

RILEVATORI: 1] _____ 2] _____

METEO: Sereno Parz. Coperto Coperto Nebbia Poggia Vento Brezza Calma

Direzione e classe di distanza dei cervi ascoltati (v = vicino; m = dist. media; l = lontano)

A _____ °	B _____ °	C _____ °	D _____ °	E _____ °
v m l	v m l	v m l	v m l	v m l
F _____ °	G _____ °	H _____ °	I _____ °	L _____ °
v m l	v m l	v m l	v m l	v m l

Blocco	Minuto	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L
	0-1										
	1-2										
	2-3										
	3-4										
	4-5										
	5-6										
	6-7										
	7-8										
	8-9										
	9-10										
	10-11										
	11-12										
	12-13										
	13-14										
23.00	14-15										
23.30	15-16										
	16-17										
	17-18										
	18-19										
	19-20										
	20-21										
	21-22										
	22-23										
	23-24										
	24-25										
	25-26										
	26-27										
	27-28										
	28-29										
	29-30										



PROVINCIA DI PAVIA
 SETTORE FAUNISTICO E NATURALISTICO
 Rilevamento notturno del Cervo al bramito

DATA

UNITÀ DI GESTIONE: _____ SETTORE: _____

PRF n° AREA DI BRAMA n° POSTA n°

RILEVATORI: 1] _____ 2] _____

METEO: Sereno Parz. Coperto Coperto Nebbia Pioggia Vento Brezza Calma

Direzione e classe di distanza dei cervi ascoltati (v = vicino; m = dist. media; l = lontano)

A _____ °			B _____ °			C _____ °			D _____ °			E _____ °		
v	m	l	v	m	l	v	m	l	v	m	l	v	m	l
F _____ °			G _____ °			H _____ °			I _____ °			L _____ °		
v	m	l	v	m	l	v	m	l	v	m	l	v	m	l

Blocco	Minuto	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	
23.30 24.00	30-31											
	31-32											
	32-33											
	33-34											
	34-35											
	35-36											
	36-37											
	37-38											
	38-39											
	39-40											
	40-41											
	41-42											
	42-43											
	43-44											
	44-45											
	45-46											
	46-47											
	47-48											
	48-49											
	49-50											
50-51												
51-52												
52-53												
53-54												
54-55												
55-56												
56-57												
57-58												
58-59												
59-60												

ALTRE SPECIE	CAPRIOLO	CINGHIALE	VOLPE	LUPO	LEPRE COMUNE	ALTRE SPECIE
TOTALE						

NOTE: _____

ORA	CINGHIALE	VOLPE	LEPRE COMUNE	LUPO	ALTRE SPECIE

NOTE: _____

ALTRE SPECIE	CAPRIOLO	CINGHIALE	VOLPE	LUPO	LEPRE COMUNE	ALTRE SPECIE
TOTALE						

NOTE: _____



PROVINCIA DI PAVIA
 SETTORE FAUNISTICO E NATURALISTICO
 Rilevamento primaverile-estivo dei nidi di Pernice rossa e Starna

DATA UNITÀ DI GESTIONE: _____ SETTORE: _____

PREF/URF n° UdR n° UdR Ha ORA INIZIO RILEVAMENTO ORA FINE RILEVAMENTO

RILEVATORI: 1] _____ 2] _____ 3] _____ 4] _____

N° nido (corrispondente a cartina)	Numero totale di uova deposte	Il nido è stato: 1 – Portato a termine 2 – Abbandonato 3 – Distrutto	Se abbandonato o distrutto, la causa è: 1 – Lavori agricoli 2 – Predazione 3 – Disturbo	N° di uova schiate	N° di uova rimaste dopo la schiusa	Ambiente in cui si trova il nido:



PROVINCIA DI PAVIA
SETTORE FAUNISTICO E NATURALISTICO
 Rilevamenti di Fasianidi, Lepri e Ungulati mediante battuta

DATA

UNITÀ DI GESTIONE: _____ SETTORE: _____

PRF/URF n° UdR n° UdR Ha POSTA n°

ORA INIZIO RILEVAMENTO ORA FINE RILEVAMENTO

RILEVATORI: 1] _____ 2] _____

METEO: Sereno Parz. Coperto Coperto Nebbia Poggia Vento Brezza Calma

VISIBILITÀ: Scarsa Discreta Ottima Area in ombra Area in controluce

P. ROSSE		STARNE		FAGIANI		LEPRI	CAPRIOLI		DAINI		CINGHIALI		
N° gruppo	N° individui	N° gruppo	N° individui	Maschi	Femmine		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Adulti	Rossi	Striati
1													
2													
3													
4													
5													
6													
7													
8													
9													
10													
11													
12													
13													
14													
15													
16													
17													
18													
19													
20													
21													
TOTALI													



PROVINCIA DI PAVIA
SETTORE FAUNISTICO E NATURALISTICO
 Rilevamento notturno con fano dei Leporidi
 (e dei predatori terrestri) mediante percorsi campione

DATA

UNITÀ DI GESTIONE: _____ SETTORE: _____

PRF/URF n° PERCORSO n°

ORA INIZIO RILEVAMENTO ORA FINE RILEVAMENTO

RILEVATORI: 1] _____ 2] _____

METEO: Sereno Parz. Coperto Coperto Nebbia Pioggia Vento Brezza Calma

VISIBILITÀ: Scarsa Discreta Ottima

ELENCO COMPLETO DELLE LOCALITÀ INTERESSATE DAL CENSIMENTO

INIZIO TRANSETTO AL km (VEDI CONTACHILOMETRI)	
FINE TRANSETTO AL km (VEDI CONTACHILOMETRI)	
PROFONDITÀ IN METRI DEL FASCIO LUMINOSO	
NUMERO TOTALE DI LEPRI AVVISTATE	
NUMERO TOTALE DI CONIGLI AVVISTATI	
NUMERO TOTALE DI SILVILAGHI AVVISTATI	
NUMERO TOTALE DI PREDATORI AVVISTATI	

N° OSSERVAZIONE	N° INDIVIDUI	SPECIE	DISTANZA DEGLI ANIMALI DAL PERCORSO (metri)



PROVINCIA DI PAVIA
SETTORE FAUNISTICO E NATURALISTICO
 Rilevamento notturno con fano dei Leporidi
 (e dei predatori terrestri) per superfici circolari illuminate

DATA

UNITÀ DI GESTIONE: _____ SETTORE: _____

PRF/URF n° PERCORSO n°

ORA INIZIO RILEVAMENTO ORA FINE RILEVAMENTO

RILEVATORI: 1] _____ 2] _____

METEO: Sereno Parz. Coperto Coperto Nebbia Pioggia Vento Brezza Calma

VISIBILITÀ: Scarsa Discreta Ottima

ELENCO COMPLETO DELLE LOCALITÀ INTERESSATE DAL CENSIMENTO

RAGGIO IN METRI DEL FASCIO LUMINOSO	
-------------------------------------	--

N° OSSERVAZIONE	SUPERFICIE ILLUMINATA	LEPRE	CONIGLIO SELVATICO	SILVILAGO	VOLPE	GATTO	ALTRE SPECIE
	○ ◐ ◑						
	○ ◐ ◑						
	○ ◐ ◑						
	○ ◐ ◑						
	○ ◐ ◑						
	○ ◐ ◑						
	○ ◐ ◑						
	○ ◐ ◑						
	○ ◐ ◑						
	○ ◐ ◑						
	○ ◐ ◑						
	○ ◐ ◑						
	○ ◐ ◑						
	○ ◐ ◑						
	○ ◐ ◑						
	○ ◐ ◑						
	○ ◐ ◑						
	○ ◐ ◑						
	○ ◐ ◑						
	○ ◐ ◑						
	○ ◐ ◑						



PROVINCIA DI PAVIA
SETTORE FAUNISTICO E NATURALISTICO
Rilevamento delle tane di Volpe e Tasso

DATA

UNITÀ DI GESTIONE: _____ SETTORE: _____

PRF/URF n° COMUNE° _____

UNITÀ DI GESTIONE: _____ PRF/URF n°

COMUNE _____

RILEVATORI: 1] _____ 2] _____

LOCALITA'	Specie: <input type="checkbox"/> Volpe <input type="checkbox"/> Tasso	
N° TANA		
TIPO DI GESTIONE DELL'AREA CENSITA	<input type="checkbox"/> Territorio a caccia programmata	<input type="checkbox"/> Zona di ripopolamento e cattura
AMBIENTE		
STATO DELLA TANA	<input type="checkbox"/> Attiva	<input type="checkbox"/> Non attiva

LOCALITA'	Specie: <input type="checkbox"/> Volpe <input type="checkbox"/> Tasso	
N° TANA		
TIPO DI GESTIONE DELL'AREA CENSITA	<input type="checkbox"/> Territorio a caccia programmata	<input type="checkbox"/> Zona di ripopolamento e cattura
AMBIENTE		
STATO DELLA TANA	<input type="checkbox"/> Attiva	<input type="checkbox"/> Non attiva

LOCALITA'	Specie: <input type="checkbox"/> Volpe <input type="checkbox"/> Tasso	
N° TANA		
TIPO DI GESTIONE DELL'AREA CENSITA	<input type="checkbox"/> Territorio a caccia programmata	<input type="checkbox"/> Zona di ripopolamento e cattura
AMBIENTE		
STATO DELLA TANA	<input type="checkbox"/> Attiva	<input type="checkbox"/> Non attiva



LOCALITA'	Specie: <input type="checkbox"/> Volpe <input type="checkbox"/> Tasso	
N° TANA		
TIPO DI GESTIONE DELL'AREA CENSITA	<input type="checkbox"/> Territorio a caccia programmata	<input type="checkbox"/> Zona di ripopolamento e cattura
AMBIENTE		
STATO DELLA TANA	<input type="checkbox"/> Attiva	<input type="checkbox"/> Non attiva

LOCALITA'	Specie: <input type="checkbox"/> Volpe <input type="checkbox"/> Tasso	
N° TANA		
TIPO DI GESTIONE DELL'AREA CENSITA	<input type="checkbox"/> Territorio a caccia programmata	<input type="checkbox"/> Zona di ripopolamento e cattura
AMBIENTE		
STATO DELLA TANA	<input type="checkbox"/> Attiva	<input type="checkbox"/> Non attiva

LOCALITA'	Specie: <input type="checkbox"/> Volpe <input type="checkbox"/> Tasso	
N° TANA		
TIPO DI GESTIONE DELL'AREA CENSITA	<input type="checkbox"/> Territorio a caccia programmata	<input type="checkbox"/> Zona di ripopolamento e cattura
AMBIENTE		
STATO DELLA TANA	<input type="checkbox"/> Attiva	<input type="checkbox"/> Non attiva

LOCALITA'	Specie: <input type="checkbox"/> Volpe <input type="checkbox"/> Tasso	
N° TANA		
TIPO DI GESTIONE DELL'AREA CENSITA	<input type="checkbox"/> Territorio a caccia programmata	<input type="checkbox"/> Zona di ripopolamento e cattura
AMBIENTE		
STATO DELLA TANA	<input type="checkbox"/> Attiva	<input type="checkbox"/> Non attiva

LOCALITA'	Specie: <input type="checkbox"/> Volpe <input type="checkbox"/> Tasso	
N° TANA		
TIPO DI GESTIONE DELL'AREA CENSITA	<input type="checkbox"/> Territorio a caccia programmata	<input type="checkbox"/> Zona di ripopolamento e cattura
AMBIENTE		
STATO DELLA TANA	<input type="checkbox"/> Attiva	<input type="checkbox"/> Non attiva



PROVINCIA DI PAVIA
SETTORE FAUNISTICO E NATURALISTICO
 Rilevamento di indici di presenza di Carnivori
 su percorsi campione

DATA

UNITÀ DI GESTIONE: _____ SETTORE: _____

PRF/URF n° UdR n° UdR Ha PERCORSO

ORA INIZIO RILEVAMENTO ORA FINE RILEVAMENTO

RILEVATORI: 1] _____ 2] _____

METEO: Sereno Parz. Coperto Coperto Nebbia Poggia Vento Brezza Calm

N°	SPECIE	Tipologia ambientale	CODICI
		0 1 2 3 4 5 6 A B C D E F G H I L M	0 Sentiero o sterrato
		0 1 2 3 4 5 6 A B C D E F G H I L M	1 Strada asfaltata
		0 1 2 3 4 5 6 A B C D E F G H I L M	2 Sasso
		0 1 2 3 4 5 6 A B C D E F G H I L M	3 Base cespuglio o albero
		0 1 2 3 4 5 6 A B C D E F G H I L M	4 Ceppo
		0 1 2 3 4 5 6 A B C D E F G H I L M	5 Cespuglio erba
		0 1 2 3 4 5 6 A B C D E F G H I L M	6 Latrina
		0 1 2 3 4 5 6 A B C D E F G H I L M	A Prato da stalcio
		0 1 2 3 4 5 6 A B C D E F G H I L M	B Incolto
		0 1 2 3 4 5 6 A B C D E F G H I L M	C Bosco a conifere
		0 1 2 3 4 5 6 A B C D E F G H I L M	D Bosco a latifoglie
		0 1 2 3 4 5 6 A B C D E F G H I L M	E Bosco misto
		0 1 2 3 4 5 6 A B C D E F G H I L M	F Ambiente urbano
		0 1 2 3 4 5 6 A B C D E F G H I L M	G Ecotono
		0 1 2 3 4 5 6 A B C D E F G H I L M	H Riva - acque lentiche
		0 1 2 3 4 5 6 A B C D E F G H I L M	I Riva - acque lotiche
		0 1 2 3 4 5 6 A B C D E F G H I L M	L Coltivo
		0 1 2 3 4 5 6 A B C D E F G H I L M	M Altro (specificare)
		0 1 2 3 4 5 6 A B C D E F G H I L M	
		0 1 2 3 4 5 6 A B C D E F G H I L M	
		0 1 2 3 4 5 6 A B C D E F G H I L M	
		0 1 2 3 4 5 6 A B C D E F G H I L M	
		0 1 2 3 4 5 6 A B C D E F G H I L M	
		0 1 2 3 4 5 6 A B C D E F G H I L M	
		0 1 2 3 4 5 6 A B C D E F G H I L M	
		0 1 2 3 4 5 6 A B C D E F G H I L M	
		0 1 2 3 4 5 6 A B C D E F G H I L M	



PROVINCIA DI PAVIA
SETTORE FAUNISTICO E NATURALISTICO
 Rilevamento dei Cinghiali abbattuti e incontrati
 durante le battute di caccia

DATA

UNITÀ DI GESTIONE: _____ SETTORE: _____

PRF/URF n° UdR n° UdR Ha Comune _____

ORA INIZIO RILEVAMENTO ORA FINE RILEVAMENTO

SQUADRA: _____ COGNOME E NOME
 DEL CAPO SQUADRA: _____

METEO: Sereno Parz. Coperto Coperto Nebbia Pioggia Vento Brezza Calma

VISIBILITÀ: Scarsa Discreta Ottima Area in ombra Area in controluce

Zona di caccia							
Superficie battuta (Ha)							
Tipo di battuta							
N° maschi abbattuti							
N° femmine abbattute							
N° giovani (rossi) abbattuti							
N° maschi incontrati							
N° femmine incontrate							
N° giovani (rossi) incontrati							
N° striati incontrati							
N° indeterminati incontrati							



PROVINCIA DI PAVIA
SETTORE FAUNISTICO E NATURALISTICO
Rilevamento specialistico tardo-estivo
della Pernice rossa e della Starna

DATA

UNITÀ DI GESTIONE: _____ SETTORE: _____

PRF/URF n° UdR n°

UdR Ha

ORA INIZIO RILEVAMENTO

ORA FINE RILEVAMENTO

RILEVATORI: 1] _____ 2] _____ 3] _____ 4] _____

SPECIE OSSERVATA: PERNICE ROSSA

STARNA

1. TIPO DI RAGGRUPPAMENTO

Soggetto isolato

Coppia

Gruppo

invernale

familiare

N° adulti _____

N° indeterminati _____

N° giovani _____

Età in giorni _____

Che non volano

Da 15 a 30 gg.

Da 30 a 60 gg.

Da 60 a 90 gg.

Oltre 90 gg.

(per la Starna indicare il sesso)

5. LUOGO DI OSSERVAZIONE

		RIMESSA
Al bordo di	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Al centro di	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Calanco	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Scarpata	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Incolto erb.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Cespugliato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Siepe	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Prato-pascolo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Prato da vicenda	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Squaroso	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Frumento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Orzo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Avena	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Vigneto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Frutteto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Oliveto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Coltura arborata	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Girasole	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Giardino/orto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Campo arato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Campo seminato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Strada sterrata	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sentiero	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Strada asfaltata	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Tetto di casa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro _____		

Distanza dalla mangiatoia (m): _____

2. COMPORTAMENTO E ATTIVITA'

Canto d'allarme

Canto di richiamo

Canto territoriale

In riposo

In allarme

Scontro con altro maschio

Difesa del territorio

Difesa pulcini

In corteggiamento

In accoppiamento

In cova

In alimentazione

In abbeverata

In spostamento a terra

In spostamento in volo

In fuga raggruppati

In fuga dispersi

In fuga a terra

In fuga in volo

Direzione della fuga o spostamento

N S E W

Distanza della rimessa m _____

Che si spollinano vicino a: _____

6. ALTEZZA DELLA VEGETAZIONE

		RIMESSA
0-5 cm	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5-10cm	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10-20 cm	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
20-40 cm	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
40-80 cm	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
80-160 cm	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
oltre 160 cm	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

3. TOPOGRAFIA

		RIMESSA
Versante	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Crinale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Avvallamento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Area pianeggiante	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Terreno accidentato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Terreno livellato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Esposizione	_____	

7. ATTIVITA' AGRICOLE

al momento dell'osservazione

Aratura Fienagione Semina

Trattamenti Potatura Mietitura

Raccolta

4. STATO DEL TERRENO

Asciutto Umido Fangoso

Gelato Innevato: 0-1/4 1/2 3/4

8. METEOROLOGIA

Cielo sereno coperto

Grado di copertura 0-1/4 1/2 3/4

Pioggia debole forte

Nebbia

Neve

Vento assente debole medio forte



PROVINCIA DI PAVIA
SETTORE FAUNISTICO E NATURALISTICO
 Rilevamento tardo-estivo di Pernice rossa, Starna e Fagiano

DATA

UNITÀ DI GESTIONE: _____ SETTORE: _____

PRF/URF n° UdR n° UdR Ha

ORA INIZIO RILEVAMENTO ORA FINE RILEVAMENTO

RILEVATORI: 1] _____ 2] _____ 3] _____ 4] _____

METEO: Sereno Parz. Coperto Coperto Nebbia Pioggia Vento Brezza Calma

VISIBILITÀ: Scarsa Discreta Ottima Area in ombra Area in controluce

SPECIE OSSERVATA:

P. ROSSA STARNA FAGIANO

SOGGETTO ISOLATO:

Maschio Femmina

GRUPPO:

Totale adulti N° maschi N° femmine N° indeterminati

Totale giovani

ETA' DEI GIOVANI:

Giovani che non volano

Giovani fino a 60 giorni

Giovani tra 60 e 90 giorni

Giovani oltre i 90 giorni



PROVINCIA DI PAVIA
SETTORE FAUNISTICO E NATURALISTICO
Rilevamento delle colonie di Laridi

Località	Rif. carta	Compilatori	Data (g m a)	
	no. nidi più probabile	possibile intervallo	CAUSE IMPRECISIONE E NOTE	
Gabbiano comune				
Gabbiano reale				
Sterna comune				
Fratricello				
<i>Altre specie</i>				
			TECNICA CONTEGGIO:	
			conteggio totale <input type="checkbox"/>	
			stima a distanza <input type="checkbox"/>	
			adulti in allarme <input type="checkbox"/>	
			
ALLEGARE FOTOCOPIA MAPPA 1:10.000 o 1:25.000			SUBSTRATO	
Disegna MAPPA con limite colonia, ambienti, zone nidi ciascuna sp.			veg. galleg. <input type="checkbox"/>	
<u>Scala in m</u>			ghiaia <input type="checkbox"/>	
			sabbia <input type="checkbox"/>	
			fango <input type="checkbox"/>	
			terreno <input type="checkbox"/>	
			conchiglie <input type="checkbox"/>	
			
			
			ACCESSIBILITÀ	
			a piedi <input type="checkbox"/>	
			in barca <input type="checkbox"/>	
			
			DISTURBO	
			assente <input type="checkbox"/>	
			presente <input type="checkbox"/>	
			tipo	
			intensità	
			
			
			VEGETAZIONE (media, intervallo)	
			altezza cm	
			copertura %	
			specie	



PROVINCIA DI PAVIA
 SETTORE FAUNISTICO E NATURALISTICO
 Rilevamento di Anatidi e Folaga

DATA

UNITÀ DI GESTIONE: _____ SETTORE: _____

PRF/URF n° UdR n° UdR Ha

ORA INIZIO RILEVAMENTO ORA FINE RILEVAMENTO

RILEVATORI: 1] _____ 2] _____

METEO: Sereno Parz. Coperto Coperto Nebbia Pioggia Vento Brezza Calma

VISIBILITÀ: Scarsa Discreta Ottima

SPECIE	GRUPPI		SESSI			ETÀ	
	Numero	Tot	Maschi	Femmine	Totale	Adulti	Giovani
2							
3							
4							
5							
6							
7							
8							
9							
10							
11							
12							
13							
14							
15							
16							
17							
18							
19							
20							

In volo: _____



CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE

N° SPECIE	TIPOLOGIE AMBIENTALI						NOTE
1							
2							
3							
4							
5							
6							
7							
8							
9							
10							
11							
12							
13							
14							
15							
16							
17							
18							
19							
20							

CODICI:

- P ■ Porto, pontile, barche ed analoghe strutture antropiche
- C ■ Canneto
- SC ■ Spiaggia o sponda ciottolosa
- SE ■ Spiaggia o sponda erbosa
- SR ■ Spiaggia o sponda con vegetazione rada
- SA ■ Sponda con arbusti
- R ■ Roccia
- PR ■ Prato
- PU ■ Prato umido
- F ■ Acquitrini, zone temporaneamente allagate/emerse, distese fangose
- T ■ Terreni arati, coltivati, stoppie, terreni poco alberati
- I ■ Incolti
- PS ■ Piccole paludi e stagni
- AA ■ Acque aperte
- CH ■ Chiari di dimensioni medio-grandi derivati da attività estrattive, bordati da folta vegetazione palustre